Anno 5 - #34 - FEBBRAIO-MARZO 2024

BASKET
STORY

STORYBOARD
di Salvatore Cavallo

Una sera ad Atene con il Diavolo e la Mao Santa

Scendere sul parquet del Palazzo della Pace e dell'Amicizia di Atene per disputare la finale di **Coppa delle Coppe** per la giovin e imberbe **Juvecaserta** appariva già come il coronamento di un sogno. Il solo arrivare all'ultima tappa della competizione continentale, per sfidare i mostri sacri di un **Real Madrid** che si presentava con uno dei roster più stellari della sua storia, poteva risultare appagante e soddisfacente... per tutti sarebbe stato così, ma non per quel manipolo di *scugnizzi* capeggiato da *O' Rey dos triple*. Quella **Juvecaserta** targata **Snaidero** voleva vincere ad ogni costo e non avrebbe cambiato idea neanche dinanzi a sua maestà **Jordan**!

Indipendentemente dal risultato finale e da una sconfitta bruciante giunta all'overtime e non senza qualche recriminazione quanto mai legittima, la **Juvecaserta** è entrata nella storia perché oggi, a distanza di 35 anni da quel 14 marzo del 1989, quella partita è custodita negli annali cestistici come la più bella finale europea.

Le previsioni della vigilia davano Caserta come vittima sacrificale di un Real condannato a vincere dopo la costruzione, nell'estate del 1988, di un roster senza badare a spese. Dopo una stagione chiusa con la *sola* conquista della **Coppa Korac** a dispetto di una squadra che già poteva contare, tra gli altri, sui fratelli **Martin**, la società madridista si era assicurata **Drazen Petrovic**, il *Diavolo di Sebenico*. Poi aveva provato a vestire di *blanco* anche **Oscar** ma la proposta, seppur *indecente*, non scalfì l'amore di *Mao Santa* per il *bianconero*. In occasione della sua ultima visita casertana, per la presentazione della docuserie **Scugnizzi per sempre**, il brasiliano ha confessato di custodire gelosamente quel contratto *monstre* offertogli all'epoca dal **Real Madrid** e che lui rifiutò, lasciandosi ammaliare dal fascino del cavaliere Maggiò che lo convinse a restare a Caserta. Dal canto suo, invece, la **Juvecaserta** arrivava alla finale di Atene dopo la conquista, nella stagione precedente, del suo primo trofeo, la **Coppa Italia**, arrivata come una liberazione dopo le tante sconfitte incassate ad un metro dal traguardo: 1 volta in Coppa Italia contro la Virtus Bologna (1984), 2 in finale scudetto contro Milano (1986, 1987) e 1 in Coppa Korac contro Roma (1986).

All'ombra della Reggia Vanvitelliana si respirava quell'entusiasmo inebriante derivante da una squadra giovane, sbarazzina, con la faccia tosta di chi non ha nulla da perdere e con gli occhi famelici della tigre. **Gentile**,

Esposito e **Dell'Agnello** erano l'anima sfacciata di un team che si aggrappava al suo campione, il brasiliano **Oscar**, e alla solidità sotto le plance di **Georgi Gluškov**. Il pivot bulgaro era stato il principale artefice del successo nella semifinale di ritorno contro lo **Zalgiris**, dominando sotto le plance contro il *principe del Baltico* **Arvydas Sabonis** e spingendo Caserta a ribaltare il -6 (80-86) con un'affermazione di 14 punti (98-84).

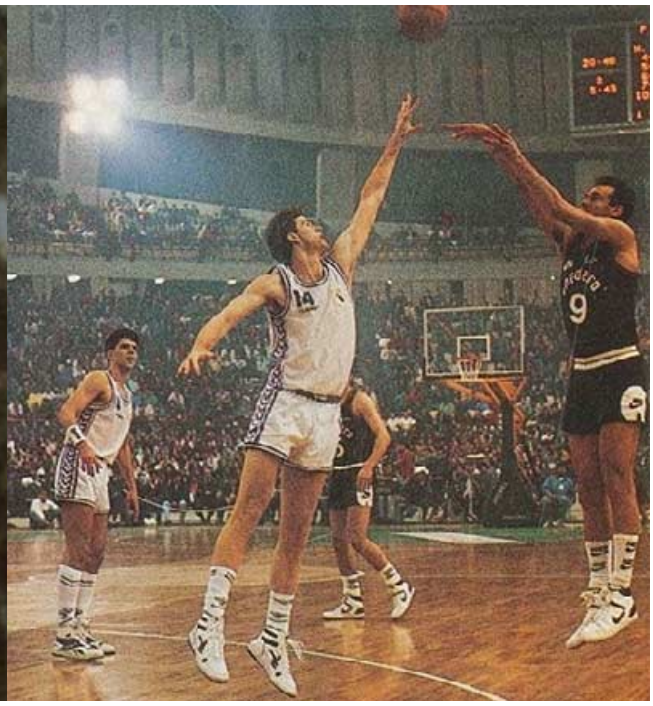
Prima dello scontro finale **Real Madrid** e **Juvecaserta** si erano affrontate nei gironi per l'accesso ai quarti e, dopo la batosta in terra spagnola (109-92), nel catino del **Palamaggiò** i bianconeri avevano venduto cara la pelle, arrivando ad un passo dal colpaccio, costretti a cedere i due punti per un canestro all'ultimo secondo di **Fernando Martin** (94-95).

Ma torniamo alla madre di tutte le finali, alla sfida del Palazzo della Pace e dell'Amicizia partendo da uno dei tanti *numeri* da record, ovvero dai 3.000 (*tremila*!) casertani che sbarcarono con ogni mezzo ad Atene per sostenere i loro beniamini. Un esodo probabilmente quasi senza precedenti nel mondo della palla a spicchi, aggiungendo anche che all'epoca Caserta contava meno di 70.000 abitanti.

Sin dalla palla a due il Real prende il comando delle operazioni sbagliando solo 1 dei primi 9 tiri, ma Caserta non è lì per fare da spettatore coi reagisce con veemenza e resta in scia. **Petrovic**, che sarà poi l'uomo della partita, fa fatica a carburare così inaspettatamente **Jonny Rogers** dai 5 metri colpisce ben 6 volte con la difesa avversaria colpevolmente ferma a guardare inerme, evidentemente troppo preoccupata del *Diavolo di Sebenico* e dei fratelli Martin. A metà primo tempo, tuttavia, proprio Drazen manda a bersaglio la tripla del +9 (26-17), primo vantaggio importante degli spagnoli. È un momento chiave perché la Juve rischia di naufragare, soprattutto se provasse a correre ai ritmi folli del *run&gun* (come si direbbe ai tempi nostri) imposto dai madrileni. Invece **Gentile**, eseguendo gli *ordini* di coach **Marcelletti**, tira il freno, ragiona e conduce i casertani a piazzare un break di 17-7 che vale l'inaspettato sorpasso (34-33). I *blancos* si scuotono, provano nuovamente a pigiare sull'acceleratore ma alla sirena di metà gara l'equilibrio la fa da padrone (60-57).

Al ritorno sul parquet **Petrovic** sale in cattedra e, come un autentico *Diavolo*, prova a spingere all'inferno Caserta e la sua gente, annientando ogni tentativo difensivo (zona, uomo, raddoppi) dei bianconeri che finiscono sotto di 12 (85-73). **Marcelletti** mischia le carte, cambia sistematicamente difesa (2-3, 3-2, 1-3-1) ad ogni azione e riesce nell'intento di confondere le idee ad un Real che, anziché infliggere il colpo di grazia, inizia a specchiarsi, convinto di avere già la coppa in bacheca. Il solo Drazen riesce ad aprire la scatola difensiva con le sue diavolate ma pian piano Caserta ritrova fiducia, spinta dall'accoppiata **Oscar-Gentile**. Nell'ultimo giro di lancette il brasiliano prima piazza la bomba del -1, poi a 20" dal gong finale concede il bis (da otto metri!) con la tripla che fissa la parità (la prima del secondo tempo) a quota 102. **Petrovic** si fa carico di gestire l'ultima azione ma stavolta *Arsenio Lupin* **Dell'Agnello** gli ruba palla, poi dopo un palleggio passa il pallone ad **Esposito** che, sull'assalto madrileno, scarica a **Gentile** a circa 9 metri dal canestro... e qui l'episodio più discusso, controverso e sul quale probabilmente non ci sarà mai un verdetto finale e inoppugnabile. *Nandokan* subisce un contatto da **Biriukov** e sembra scontato che venga sanzionato con un fallo. Ma mentre si prova a capire se **Gentile** debba essere considerato in fase di tiro (quindi avere 3 liberi) oppure no (pertanto solo 1+1 dalla lunetta), il greco **Rigas** va a discutere al tavolo con gli ufficiali di campo che verosimilmente lo inducono a considerare il contatto oltre il suono della sirena del 40'. Difficile, impossibile comprendere se davvero fosse così perché nelle immagini non si visualizza il cronometro! Resta poi il dubbio che, indipendentemente dal tempo scaduto o meno, quel fallo **Rigas** non lo abbia mai fischiato, con l'arbitro slavo **Kurilic** ad osservare (compiaciuto?!).

Il verdetto della finale viene rinviato all'overtime, **Oscar** ben presto è costretto a lasciare la contesa per 5 falli mentre **Petrovic** con 11 punti (sui 15 totali) mette la firma in calce al successo che permette al **Real Madrid** di conquistare la **Coppa delle Coppe**. Caserta deve arrendersi ma esce dal parquet fiera ed orgogliosa di aver tenuto testa fino alla fine



ad una squadra stellare condotta per mano dal... *Diavolo*!

Dopo quell'ultima esibizione europea il *Mozart* dei canestri volò oltre oceano per suonare la sua musica al ritmo di canestri diabolici anche agli dei del basket della **NBA**.

Per comprendere fino in fondo la straordinarietà di questa sfida e il perché è elevata a manifesto del basket ed è considerata come la più bella finale europea, mi soffermo su qualche numero. Come sempre le cifre e le statistiche fanno solo da corollario alla bellezza di una sfida adrenalinica, spettacolare, combattuta senza mai risparmiarsi, decisa dal **Diavolo** che per poco non veniva stoppato dalla **Mao Santa**.

Partirei dai 62 punti segnati da **Drazen Petrovic** che ha stabilito il record mondiale di punti mandati a bersaglio in una finale (**Nba** compresa dove il precedente erano i 61 di **Baylor** dei **Lakers** in gara 5 della finale del 1962 contro **Boston**). Entrando nel dettaglio *Mozart* siglò 27 punti degli ultimi 33 del Real e 11 dei 15 dell'overtime. Proseguirei, sempre per quanto riguarda i bottini personali, con i 44 di **Oscar** e i 32 di **Gentile**, quindi ben 3 giocatori oltre quota 30 mentre **Dell'Agnello** e **Biriukov** si fermarono a 20.

Sempre in tema di cifre e numeri strabilianti ci sono i 230 punti totali della partita, il 26.9% (ovvero più di un quarto) segnati da un solo giocatore (indovinati chi?) che totalizza anche il 52.9% di quelli della sua squadra. E ancora 24 bombe mandate a bersaglio, 12 per squadra, ma Madrid con 22 tentativi, Caserta con 24.

Un'ultima curiosità: i 9.500 greci presenti al Palazzo della Pace e dell'Amicizia di Atene tifarono *bianconero*!

Salvatore Cavallo - «Don't dream your life... live your dreams». Queste parole, scritte sul profilo whatsapp, esprimono la sua filosofia di vita!
Due colpi di fulmine per far esplodere l'amore per la pallacanestro e per il giornalismo. A 13 anni il fatal incontro con la palla a spicchi, a 22 quello con la carta stampata, poi un susseguirsi di collaborazioni con svariae testate giornalistiche quali Il Resto del Carlino, Tuttosport e Il Mattino, trasmissioni televisive e radiofoniche, telecronache e radiocronache. Nel corso degli anni è poi maturata l'idea di diventare editore (prima di sè stesso...), così nel settembre 2001 nasce «Baskettiamo.com», uno dei primi siti specializzati e completamente dedicati alla pallacanestro. Hanno poi visto la luce altre iniziative editoriali online: dal magazine Baskettiamo Magazine al settimanale Spicchi Bianconeri fino al mensile Basket Story.
La passione cestistica, vissuta per 5 anni anche da coach, l'ha portato ad essere il co-fondatore di Sottocanestro.it, un fantabasket basato sulle valutazioni dei giocatori.
A febbraio 2021 ha festeggiato 25 anni di iscrizione all'ordine dei giornalisti e 28 di attività giornalistica.

Anno 5 - #34 - FEBBRAIO-MARZO 2024

Basket Story è un supplemento mensile di Baskettiamo.com testata giornalistica registrata presso il Tribunale di S.Maria C.V. n. 868/2018
Società editrice
CNC Communication srl

Progetto grafico e impaginazione a cura di Salvatore Cavallo

Per contattare la Redazione
redazione@basketstory.it

Per la pubblicità su Basket Story
marketing@basketstory.it

I contenuti di Basket Story sono protetti da Copyright e non possono essere riprodotti, parzialmente o integralmente, se non previa autorizza- zione scritta Tutte le violazioni saranno perseguite a norma di legge. Le opinioni espresse negli articoli di BasketStory rappresentano il punto di vista dei rispettivi autori che assumono con la pubblicazione la responsabilità delle affermazioni contenute nei loro scritti e dell'utilizzo delle fonti.

Foto copertina Unsplash.com

SEGUICI SU FACEBOOK

ISCRIVITI SUL CANALE TELEGRAM

Direttore responsabile

Salvatore Cavallo

Vicedirettore

Andrea Ninetti

Hanno collaborato

Roberto Bergogni
Federico Bettuzzi
Luca Corsolini
Enrico d'Alesio
Paolo Lorenzi
Matteo Recanatesi
Marco Terrenato

Fonti delle foto di questo numero

FACEBOOK.COM - Giulio Ciamillo - FIP - Eurobasket - Unsplash.com

SOMMARIO

STORY BOARD

3 **Una sera ad Atene con il Diavolo e la Mao Santa**
di Salvatore Cavallo

BOOK STORY

KOBE *La leggenda dello sport che ha fatto sognare il mondo* 8
di Matteo Recanatesi e Marco Terrenato

ACCADDE OGGI

12 **Febbraio, Marzo e Compleanni**
di *Paolo Lorenzi*

LA MAGIA DEL BASKET

Ventisei motivi... alfabetici 22
di *Luca Corsolini*

F8 STORY

29 **Napolè!**
di *Andrea Ninetti*

GIORNALISTI STORY

Invisibili

La dura vita del Giornalista 36

di *Federico Bettuzzi*

BOOK READING

42 **Akron andata e ritorno - 100 stagioni di basket pro - 4**
di *Roberto Bergogni*

PERSONAGGI DI SPORT

BUXTON STORY

Saltare la rete 49
di *Enrico d'Alesio*

CLICCA SUL NUMERO E VAI ALL'ARTICOLO

BASKET STORY

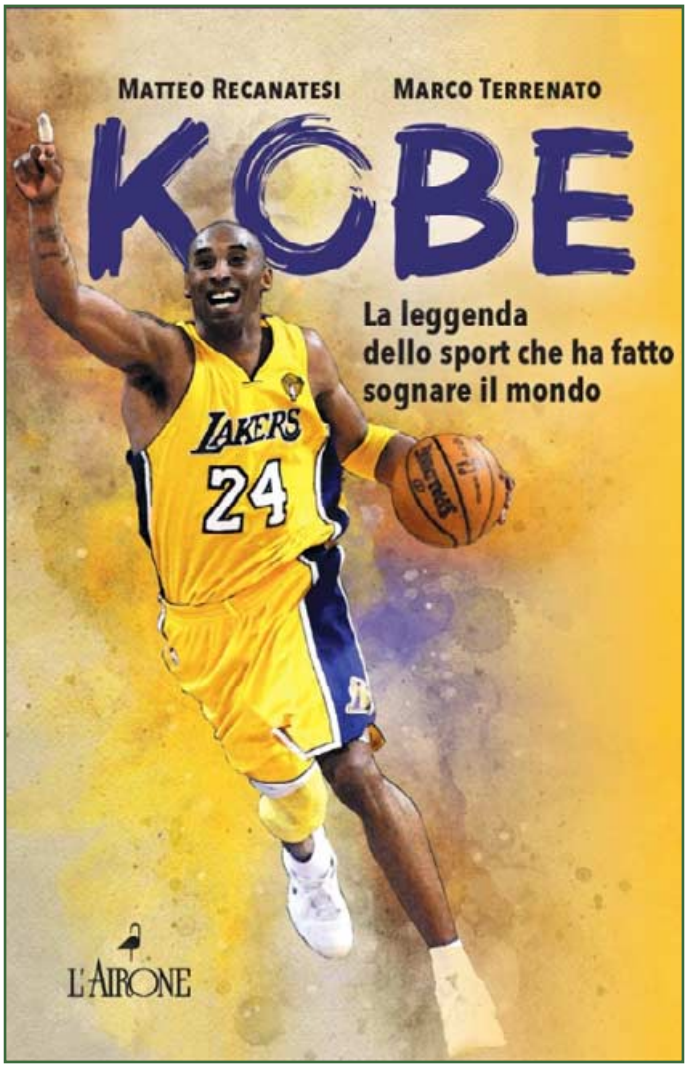
BOOK STORY

di Matteo Recanatesi e Marco Terrenato

KOBE

La leggenda dello sport che ha fatto sognare il mondo

Quando abbiamo deciso di scrivere un libro su Kobe Bryant sapevamo che era stato già raccontato tanto su di lui. Dovevamo pensare a un libro che ricordasse un campione così amato dal mondo del basket e non solo, ma in modo diverso dal solito. Così abbiamo pensato di partire dalla famiglia della mamma, seguendo poi il trasferimento in Italia, la sua esperienza da bambino nel nostro paese con il papà Joe e da lì abbiamo proseguito. Ci piaceva l'idea di scoprire un personaggio così particolare, ci stuzzicava la possibilità di approfondire le sue imprese sportive in una chiave diversa, attraverso il suo rapporto con gli schemi, con gli allenatori e compagni di squadra.



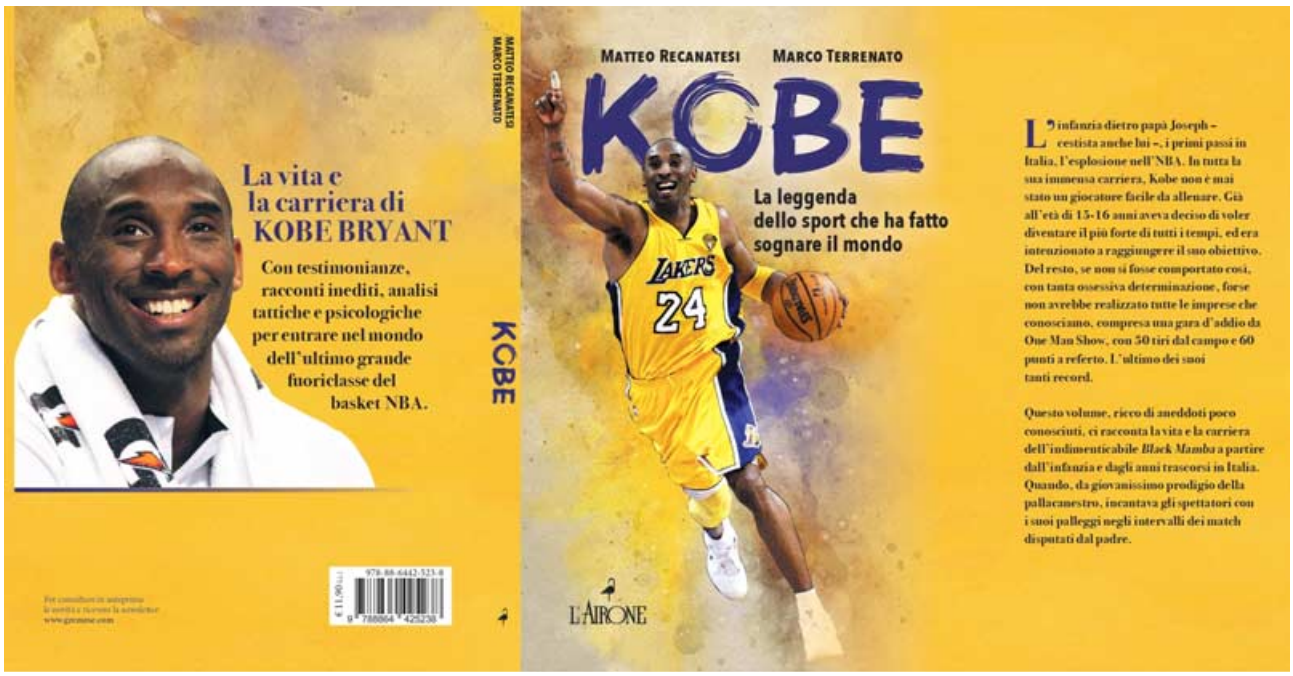
Nel libro raccontiamo molto del Kobe privato. Partendo dai legami familiari: con il carismatico burlone papà Joe, con l'apprensiva e determinata mamma Pamela, con le vivaci sorelle. E ripercorrendo le amicizie italiane di Kobe (con alcuni compagni di giochi è sempre rimasto in contatto) e tanti episodi curiosi di quegli anni. Le partite al minibasket (già da fenomeno), ma anche la prima comunione a Pistoia in cui è arrivato tardi per essersi sporcato l'abito da cerimonia giocando a basket, la gita scolastica a Torino (quando era a Reggio Emilia), in cui ha confidato agli amici che avrebbe giocato nell'Nba, suscitando grasse risate. La giornata al Colosseo con l'amica Tamika, partendo da Rieti. Le passeggiate sul lungomare e la prima comitiva a Reggio Calabria. E poi le angosce dopo ogni trasferimento, i mesi oscuri di Mulhouse, il periodo difficile del rientro negli USA, quando non capiva lo slang dei suoi coetanei, la rinascita favorita da un illuminato professore dell'High School. E la consacrazione a Los Angeles, i tanti trofei, il rapporto burrascoso con Shaquille O'Neal, l'incontro con la moglie Vanessa, con cui avrà un rapporto turbolento eppure solido, l'amore incondizionato per le quattro figlie ('il mio poker di donne").

In questo viaggio fisico ed emotivo, c'è un unico filo conduttore: la palla a spicchi, che Kobe portava sempre con se negli anni italiani e dalla quale non si è mai separato. Per Kobe diventare il numero uno era un'ossessione. Aveva come mito Michael Jordan con cui condivideva la stessa passione, a cui voleva dedicare ogni istante della sua giornata. La sua voglia di diventare un leader e di essere considerato il più forte di tutti lo hanno spinto ad allenarsi sempre di più, costringendo i suoi compagni a fare altrettanto per meritarsi la possibilità di giocare al suo fianco. Non sempre accettava la rigidità degli schemi che nella pallacanestro però sono necessari, ma nel caso di Phil Jackson e del suo mitico triangolo offensivo, alla fine anche Kobe dovette abituarsi all'idea, nonostante non sempre fosse facile allenarlo. A volte in campo tendeva ad esagerare, magari nel volersi prendere tutte le responsabilità al tiro, ma la sua forza era anche questa e lo dimostrò fino all'ultimo secondo in cui rimase in campo da giocatore.

Da una parte c'era il suo immenso talento ispirato a quello altrettanto speciale di Michael Jordan, dall'altra il suo carattere forte e allo stesso tempo generoso, capace di far sognare gli appassionati di basket. L'NBA è da sempre spettacolo puro, ma senza le giocate dei campioni come Kobe Bryant, non avrebbe lo stesso appeal. E quando si ritirò fu come perdere in pezzo di questo show incredibile. Dal nostro punto di vista la sua esperienza italiana, a cominciare dal mini basket, lo rese ancora più speciale. Un campione americano con dentro di se una forte componente europea. Una miscela

unica. Gli anni di Kobe in Italia sono stati i più spensierati della sua vita. Tutti quelli che lo hanno conosciuto ricordano un bambino semplice e generoso, nonostante un padre famoso e un'agiatezza che nei paesini di provincia (dove i Bryant hanno sempre scelto di abitare) in pochi possedevano. Quando frequentava la prima media, quel ragazzino riccioluto ha convinto papà Joe a pagare il biglietto della corriera a tutti i compaesani per consentire loro di raggiungere il palazzetto di Pistoia e assistere alla partita di basket. Di quel periodo di gioia e di formazione, Kobe ha sempre conservato un ricordo leggero. 'Le mie figlie hanno tanti privilegi, ma non possono godere della libertà e della naturalezza che ho avuto io da bambino', era il rammarico del Black Mamba.
Molte delle sue vicende sono tipiche di un mondo al di sopra della normalità, però Kobe in Italia lasciò il suo cuore e come detto è sempre rimasto in contatto con i suoi amici italiani, anche quando lasciò il basket giocato. Le sue figlie, compresa la povera Giannina, hanno tutti nomi italiani. Non negò mai un'intervista in italiano, in generale soprattutto durante i giochi olimpici si rese sempre molto disponibile con tutti i giornalisti. Da questo punto di vista non c'erano barriere. A Kobe gli schemi non piacevano tanto o meglio a lui non piaceva che qualcuno lo costringesse a continui movimenti studiati. Bryant come tutti campioni spesso agiva seguendo il suo inesauribile talento, certo era un meticoloso negli allenamenti e nel modo di preparare la partita. Con Phil Jackson, il coach dei cinque anelli, ha sempre avuto un buon rapporto anche se nelle stagioni con O'Neal faticava a sopportare il fatto di dover costruire le azioni per esaltare soprattutto le caratteristiche di Shaq. Alla lunga ha prevalso la grande capacita

BASKETTIAMO.COM
Il portale di chi ama il BASKET
Candidati per
collaborare
compilando
il form online
REPORTER



di leadership di Kobe che negli ultimi due titoli conquistati in NBA è diventato il trascinatore unico dei Lakers e così negli anni a seguire, nonostante la squadra diventasse sempre meno competitiva.
Kobe è cresciuto in una bolla a forma di palla a spicchi. Da nonno, zio e papà ha ereditato i geni del talento per il basket. L'immensa determinazione che possedeva però è un'eredità materna. Come si legge nel libro, la bellissima mamma Pamela (ex Miss Pennsylvania) era dotata di un carattere forte ed era lei a prendere le decisioni importanti. Il clima disteso in casa Bryant e l'allegria di papà Joe, che in Italia ha trovato quelle soddisfazioni che non era riuscito a raccogliere nell'Nba, hanno consentito senza dubbio al Kobe bambino di concentrarsi a fondo sulla sua grande passione: il basket. Più tardi conoscerà tensioni inattese, come l'ammutinamento dei genitori al suo matrimonio, che non approvavano, o le minacce di divorzio della moglie Vanessa in seguito all'accusa di stupro mossa da una cameriera contro Kobe. Ma il Black Mamba era già un uomo formato, i risultati in campo evidentemente non ne hanno risentito.

Matteo Recanatesi - Giornalista e autore, nato con la penna. È redattore e conduttore di vari programmi a Unire Tv e su SKY, con trascorsi a RaiDue, «La Repubblica», «Oggi», «Il Tempo». Lo sport è il suo territorio professionale più battuto, le biografie la sua grande passione. Crede che i miti del pallone (e della palla a spicchi) debbano sempre essere raccontati nel loro insieme, non solo per le imprese sportive. Perché in qualche modo sono uomini eccezionali.

Marco Terrenato - Giornalista sportivo per vocazione, redattore e conduttore a Unire Tv. Un lungo passato da inviato a Sportitalia, dove ha conosciuto il mondo della pallacanestro e soprattutto del basket NBA grazie ai preziosi racconti di Dan Peterson. Con il mitico coach ha condiviso numerose trasferte seguendo l'EuroLeague. Per Gremese ha supervisionato l'edizione italiana del libro #Trashtalk: provocazioni, follie, record e curiosità del basket americano. Collabora con la FIGC, il «Corriere dello Sport» e DAZN.

ACCADDE OGGI

di Paolo Lorenzi

FEBBRAIO

01/02/2013 ADDIO DIDO
Oggi ricordiamo la scomparsa di Gianfranco "Dido" Guerrieri, storico coach della pallacanestro italiana che ci lascia il 1° Febbraio 2013, a 82 anni.
Un insegnante di basket che ha fatto il bene di tante piazze e che si è fatto amare per quello che era: Forlì, Rimini, Vigevano, O. Milano, Fortitudo Bo, Pall. Milano, Udine, Venezia, Torino, Roma, Desio chiudendo proprio con l'Auxilium dove è rimasto in totale sette anni.
Ha lanciato molti giovani, ha gestito vecchie glorie italiane e straniere, ha vinto solo due campionati di A2 (Desio e Torino) ed ha scritto molto nelle riviste sportive con il suo stile unico.
"Il professore", una delle pietre miliari del nostro basket.

02/02/1986 BRYANT SESSANTA
Ippodromi Rieti vs Yoga Bo 114-103, 19a A2
In un campionato a quasi 35 pts di media **Joe Bryant** scrive il suo nome nei sessantellisti dei nostri campionati.
Segna **61 pts** alla difesa bolognese e, ad oggi, è a parimerito con Oscar Schmidt al 9° posto della speciale classifica marcatori. Il brasiliano toccò "quota" 66 pts ma "jellybean" arrivò a 69 pts la stagione successiva, in maglia Standa Reggio Calabria.
Un attaccante in missione per conto del basket.

02/02/1982, HOU vs SDC 122-106
MOSES MALONE THE GREAT
La grande prova di **Moses Malone** (C 208 cm/ 110 kg) contro i Clippers quasi senza centro e del rookie Tom Chambers.
Moses segna **53 pts + 22 rb** in una stagione di metà carriera da 31.1 pts + 14.7 rb + 52% T2 per Malone.
In questa gara presenti *molti ex italiani ed europei*: Al Wood, Joe Bryant e John Douglas (SDC); Robert Reid (HOU) con Michael Brooks (ex Limoges) scomparso nel 2016 a 58 anni.

02/02/2004, SEA vs CHI 109-97
SCOTTIE, THE LAST DANCE
I SuperSonics di Ray Allen (27 pts), Vladimir Radmanovic e Rashard Lewis (20 pts) battono i rimaneggiatissimi Chicago Bulls (23-59 a fine regular season) di Eddy Curry, Jannero Pargo e Jamal Crawford in modo piuttosto netto.
Ma la gara sarà da ricordare perchè sarà l'ultima gara giocata in carriera da **Scottie Pippen** (8', 2 pts) che a 39 anni si ritira dal basket Nba.
16.1 pts + 6.4 rb + 5.2 ast + 2 red + 50.7% T2 + 32% T3 + 70% T1 le sue cifre finali.
Un'ala piccola totale: ottimo attaccante e passatore, atletismo ai massimi livelli e uno dei difensori migliori di ogni epoca che si è migliorato tecnicamente stagione dopo stagione.
Chiuderà vincendo 6 Anelli Nba, 7 All Star + 7 All Nba + 10 All Defensive, 94/95 Migliore dei Recuperi; con Team Usa vince 2 medaglie d'oro Olimpiche (Barcelona 92, Atlanta 96) + 1 Campionato Americano (92).

02/02/1992, Rex Udine vs Lotus Montecatini 85-94, 5a rit. A2
IL SIGNORE DEI RIMBALZI
In un campionato dove supera quota 20 rb per ben tre volte Chris McNealy stasera si supera. Una gara tra due squadre simili ma con i termali più esperti. Top scorer *Andrew Gaze* (Udine, 31 pts + 5/6 T2 + 4/7 T3 + 9/13 T1 + 3 ast) ma sotto canestro è una battaglia tra *Terry Tyler* (Udine, *14 pts + 19 rb + 3 st*) e **Chris McNealy** che segna 23 pts + **25 rb**!
Già "proprietario" di un *28 rb* (1990, Irge Desio) si conferma uno dei più forti rimbalzisti della storia dei campionati italiani.

03/02/91, Libertas Li vs Panasonic RC 88-85, 6a rit.A1
YOUNG IL BOMBER
Michael Young arriva a Reggio alla 13a di andata e, dopo una gara da 17 pts, inizia a bombardare ogni difesa. Tranne un 29 pts supera sempre quota 30 ed una volta realizza 41 pts (vs Tv + 10 rb). Grande atleta e realizzatore anche con uomini addosso, rimbalzista e giocatore completo...in questa gara segna **47 pts + 9/18 T2 + 7/9 T3 + 8/9 T1 + 6 rb**...praticamente un'iradiddio. Livorno vince con una tripla allo scadere di Anthony Jones (25 pts) e con i 20 pts + 8 rb di Flavio Carera che vince il duello con Dean Garrett (12 pts + 13 rb): un Jones che presto calerà di rendimento diventando da uno dei migliori ad uno dei peggiori stranieri del campionato.

05/02/2024 ADDIO EARL "THE TWIRL"
Oggi 5 Febbraio 2024 ci ha lasciato anche **Earl Cureton** a soli 66 anni.
Lungo americano tosto e con buona tecnica (AC 206 cm/ 95kg), una buona carriera Nba e qualche apparizione europea in Italia e Francia tra il 1980 ed il 1997.
58ª scelta del draft 1979 (PHI) Cureton gioca 12 stagioni in Nba sempre da cambio dei lunghi, non andando mai in doppia cifra in punti o rimbalzi.
La migliore stagione come cifre rimane quella 85/86 (DET, 8.6 pts + 6.3 rb + 1.7 ast) ma Cureton vincerà 2 anelli Nba con Philadelphia'83 ed Houston'94.
In Italia lo vediamo a *Milano* in maglia Simac nel 83/84 (6 gare, 18.0 pts + 14.1 rb) dominare ogni avversario ad inizio campionato per poi fuggire in Nba lasciando Milano in braghe di tela. Dovettero prendere Antoine Carr ma non aveva lo stesso impatto difensivo.
Nel 1989/90 torna a Milano dopo una carriera da panchinaro Nba (Philips, 12 gare, 9.8 pts + 9.4 rb) ma tirando i liberi con il 47.1% nel 83/84 e con un orrendo 23.1% nel 89/90.
A Detroit era "ambasciatore della comunità", aveva sempre un grande ricordo nel popolo della Motown e se n'è andato improvvisamente ma in silenzio, magari con un sorriso dei suoi.
Rest in peace "twirl"

06/02/1988, Hitachi Ve vs Bancoroma Roma 106-97, 6a rit. A1
PRAJA CINQUANTELLO
Grande vittoria della Reyer Venezia che batte Roma con soli tre uomini in doppia cifra contro il Banco che avrà 27 pts + 7 rb da *Tiziano Lorenzon* e 21 pts + 10 rb da Mike Bantom mentre Larry Wright scrive 21 pts ma 4/10 T2 + 1/4 T3.
Drazen Dalipagic realizza **51 pts + 9/12 T2 + 6/7 T3 + 15/19 T1 con 12 falli subiti** (devastante!) ben aiutato da Ratko Radovanovic che segna 25 pts + 10 rb.
Praja supererà per ben 4 volte quota cinquanta nel campionato 87/88, che sarà il penultimo della sua carriera.

07/02/1985, WAS vs DET 128-126 2OT
ISIAH THE LEADER
Washington con una grande prova di squadra batte Detroit dopo una lunga gara finita dopo un doppio supplementare.
Jeff Malone (30 pts), Greg Ballard (10 pts + 16rb), Gus Williams (27 pts) e Tom McMillen (25 pts) portano la vittoria a "DC". Da ricordare la prestazione di **Isiah Thomas** (Pistons) che le prova tutte per non perdere con una incredibile *tripla doppia*. Segna **25 pts + 10 rb + 24 ast**...ma tutto questo non servirà! Thomas ai tempi era miglior assistman della Nba con 13.9 di media!

07/02/1988 - MONTECATINI NELLA STORIA
Sabelli P. San Giorgio vs Sharp Montecatini 82-96, 6a rit. A2
Quando si vince fuori casa e lo si fa con una prestazione incredibile...la squadra di **Montecatini** passa a Porto San Giorgio (Sappleton 25 pts, Roberts 21) tirando con un fantascientifico **84,1% T2 (37/44)** con i 21 pts + 7 rb di Andrea Niccolai ed i 22 di Andro Knego (11/13 T2 + 9 rb).
La ***seconda prestazione offensiva di squadra di sempre***: roba da ricordare per coach Massimo Masini.

07/02/01, GSW vs LAC 89-88
GRAZIE CHRIS MULLIN
Una gara ai limiti dell'ordinario questa, due squadre con brutti record perdenti (GSW 15-33, LAC 16-34) che vedrà i Warriors battere i Clippers proprio di misura.
Da ricordare i 27 pts + 10 rb di Lamar Odom (LAC) ed i 27 pts + 9 rb di Antawn Jamison (GSW).
Ma ancora di più da ricordare sono **gli ultimi minuti** di basket giocato per un grande degli anni 90: **Chris Mullin**.
"Mully" sarà uno dei tre panchinari che i Warriors utilizzeranno: giocherà 7'35" senza segnare e senza tirare, con 2 rb + 1 ast + 1 rec.
La sua ultima stagione Nba (1985-01) che lo vedrà saltare le ultime 9 gare della stagione ma che lo consacrerà come una delle leggende bianche della Nba.
Chiuderà con 20.0 pts + 4.5 rb + 3.9 ast + 53% T2 + 38% T3 + 86% T1, sarà 5 volte All Star e 4 volte All Nba.

9/2/1995, Turboair Fabriano vs S. Benedetto Ve 81-91, 8a A2
FRANCO SUPERSHOW
One man show, in una stagione ad alto livello **Franco Binotto** (Ve) si supera: segna 50 pts + 12/17 T2 + 4/11 T3 + 14/15 T1 + 5 rec!! Career high negli anni migliori della sua carriera.
Fabriano avrà 23 pts da Roberto Guerrini e 15 pts da Sam Mitchell e Andrea Gnecchi.

09/02/1997
Oggi ci lasciava **Piero Costa**, il 9/02/97, a soli 58 anni: troppo pochi per andarsene dopo una breve malattia.
Uomo di basket, originario di Chiavari e GM di piazze storiche come Livorno (PL e LL), Reggio Calabria, Bologna (Virtus) e Caserta.
Artefice di ottimi campionati e della costruzione della Caserta che arriva negli anni allo scudetto del 1991 oltre che della Panasonic RC che sfiora la finale scudetto Costa si è fatto apprezzare oltre che per la competenza anche come persona garbata e colta.
Un aneddoto: da Gm della Viola RC sponsorizzata Panasonic (un accordo da 1,7 mld di Lire) Costa trova il modo di finanziare la società usando dei broker assicurativi e prova anche la carta finale perché voleva vincere lo scudetto: prendere Antonello Riva ma il Presidente Scambia non se la sentì di aumentare l'esposizione. Se Costa avesse avuto la fiducia del Presidente forse Reggio non sarebbe mai uscita contro Treviso.

11/02/1996, Koncret Rn vs Pall. Reggiana 95-106, 8a rit. A2
PROFESSOR 70
Dopo i 67 di valutazione del 3 dicembre 1995 (vs Floor Pd, 51 pts + 20 rb + 5 rec + 10 fs), stavolta Mike Mitchell (Reggio Emilia) tocca quota **70 di valutazione**!
Una prova mostruosa da **48 pts + 12 rb + 14/20 T2 + 2/3 T3 + 14/15 T1 + 7 red + 2 ast + 12 fs in 37' di gioco!**
Mitchell (A/C 200 cm/ 106 kg, 40 anni!!) nel campionato 95/96 segnava 31.9 pts + 9.5 rb + 56% T2 + 44% T3 + 85% T1.
Curiosità: "70" di valutazione è la 2a prestazione di sempre della relativa classifica, dal 1999 nessuno si è avvicinato a certi numeri, a certe prestazioni.

15/02/1987, Sangiorgese P. San Giorgio vs Finanto Desio 83-104, 22ª A2
JOHN NELLA STORIA
La grande gara di **John Devereaux** (Desio) che realizza il suo "high" italiano riversando 57 pts alla difesa marchigiana. Per l'americano quasi 29 pts di media con 31 di valutazione in quel campionato.

16/02/1986, Giomo Ve vs Fantoni Ud 127-115, 22a A2
DALIPAGIC E IL SUPER CINQUANTELLO
Quando la preparazione estiva serve anche a... prepararti per certe prestazioni.

Contro la difesa udinese il grande **Drazen Dalipagic** segna **56 pts** superando per l'ennesima volta quota 50. Praja superò *16 volte* il muro dei 50 pts e per tre volte segnò 56 punti in una gara di campionato.

17/02/2012 ADDIO GRANDE CACCO
Oggi ci lasciava il grande **Gianfranco "cacco" Benvenuti** a 79 anni di età.
Prima buon giocatore poi ottimo allenatore tra Livorno, Udine, Gorizia, Stella Azzurra Roma, Reggio Calabria, Perugia, Trapani e Montecatini.
Allena anche per qualche anno la nazionale femminile di basket italiana (1974-76) ha ben 6 promozioni conquistate sul campo con le squadre da lui allenate compresa la doppia storica promozione B1-A2 e A2-A1 sulla panchina della Pallacanestro Trapani (1989-91).

Personaggio sanguigno, le sue squadre avevano la difesa come marchio di fabbrica ma sapeva adeguare il suo gioco ai roster che si trovava a gestire.
Un doveroso ricordo per questo grande allenatore.

17/02/1963, Simmenthal Mi vs Pall. Treviso 133-86, Camp."Elette"
VIANELLO NELLA STORIA
Gara senza storia tra Milano e Treviso, ma la storia farà parte della gara perchè sancisce uno dei più alti punteggi individuali della storia della pallacanestro italiana.
Gabriele Vianello (G 191 cm/ 83 kg, Milano) segna **67 pts** diventando il primo scorer di sempre in Italia fino a quel giorno. Record che sarà superato da Sandro Riminucci (77 pts) la stagione successiva, da Joe Bryant (69 pts) e Drazen Dalipagic (70 pts) nel 1986 e 1987. Attualmente è la 5a prestazione di ogni epoca, davanti ai 66 pts di Oscar Schmidt (1991).

17/02/1991, Emmezeta Ud vs Fernet Branca Pavia 105-100, 8ª rit. A2
OSCAR SESSANTA!
Una gara dove il "*losing effort*" più clamoroso della storia del nostro basket probabilmente si materializza. Udine ha una buona squadra, due americani forti e batte la favorita Pavia con 25 pts + 14 rb di *Winfred King*, 30 pts + 10 rb di *Henry Turner* e 19 pts + 5/8 T3 di *Lorenzo Bettarini*. Pavia avrà soli tre realizzatori in doppia cifra: Moris Masetti (17 pts), Rob Lock (15 pts + 12 rb) e il brasiliano **Oscar Schmidt**. Per il sudamericano la prova è da **60 pts + 10/18 T2 + 8/17 T3 + 16/18 T1 + 8 rb + 11 falli subiti**... ma non basterà per vincere.
Oscar sarà al secondo "*sessanta*" in Italia, 7 anni dopo il precedente (in maglia Indesit Caserta, A1).

17/02/1994. SAS vs DET 115-96
LA QUADRUPLA DELL'AMMIRAGLIO
Quanti ricordate che hanno realizzato una "*quadrupla doppia*"? Uno di questi è stato **David Robinson** (Spurs), il grande centro mancino che nella stagione 93/94 era capocannoniere della Nba con 29.8 pts di media. Contro i Pistons questo sarà il suo score: **34 pts + 10 rb + 10 ast + 10 st** ... Nella storia!

17/02/2008, Scavolini Pesaro vs Premiata Montegranaro 88-91, 6a rit.A1
Gara combattuta, Pesaro ci prova con Keydren Clark (23 pts) e Carlton Myers (10 pts) ma Montegranaro trova la serata di assoluta grazia di **Sharrod Ford** che entra nel libro dei *record italiani*.
Il centro americano segna 26 pts + **11/11 T2** + 4/4 T1 + 3 st. Per la Premiata anche 21 pts + 4 ast di un giovane Luca Vitali (22 anni, 3.1 ast di media).

18/02/1979, Acentro Ca vs Hurlingham Ts 83-84
LAUREL MANCINO TERRIBILE
Entra nel club dei cinquantellisti anche **Rich Laurel** (G 198 cm/ 88 kg), il mancino segna 50 pts a Cagliari per una prova vincente dei suoi...in un campionato condotto con 26.2 pts + 54% T2 + 76% T1. Giocatore che lascia l'Italia nel 1981 per giocare a Monaco ed in Belgio, dove terminerà la carriera nel 1986 (9 anni di attività).

18/02/2021
CIAO GIANNI
In ricordo di **Gianni Corsolini,** che ci lascia a a 87 anni, straordinario uomo di basket al quale il nostro sport deve molto per passione e competenza.
Storico allenatore di Cantù negli anni '50 e fino alla metà dei '60, poi dirigente e GM fino alla Coppa Korac 91 che di fatto è il suo trofeo principe nella squadra canturina. In una intervista dei Giganti dei primi anni '80 Corsolini non apprezzava gli allenatori che non lasciavano la loro impronta sui giovani, quelli che volevano i roster lunghi e giocatori "fatti e finiti", il suo motto era "Come diceva Churchill? Sangue, sudore e lacrime? Questo è bene, noi mettiamo avanti la palla e corriamo."
Ciao coach, mancherai al basket e non solo.

20/02/1977 CIAO LUCIANO
Oggi ci lascia **Luciano Vendemini** (11/7/52-20/02/77) .
A soli 25 anni é stato uno dei giocatori sui quali la Nazionale Italiana avrebbe potuto costruire qualche vittoria in più ed avere ambizioni maggiori.
Centro atletico e dinamico (212 cm/ 107 kg), un'altezza rara per l'epoca, punti nelle mani, intimidazione: 1971-77, soli 6 anni di carriera ma tutti di grande valore. Cantù, Rieti, Torino: nell'ultima stagione 17.5 pts di media in 22 giornate, le sue ultime.
Vince la Coppa Korac 1973 (Cantù) e gioca 44 gare con la maglia della Nazionale (3.5 pts di media) con la quale partecipa alle Olimpiadi 1976 (6.3 pts + 2.5 rb) e alle qualificazioni del 1977.
Giocatore che poteva affiancare Dino Meneghin dando quella verticalità per competere ad altissimi livelli. Ed invece il gigante romagnolo ebbe analisi cardiache forse non comprese appieno nella loro gravità, forse sottovalutate: e non rivelate alla Auxilium Torino. Quel pre-partita contro Forlì gli è stato fatale: un malore e il cuore che cede.
Era la Sindrome di Marfan, una malformazione congenita che era già curabile ma era talmente grave che senza intervento lo avrebbe portato comunque ad una morte precoce, anche senza sport.
Il più grande "*what if*" italiano di sempre, un grande atleta, un ragazzo semplicemente sfortunato.

22/02/2007, Ricordando Dennis Johnson che oggi ci lasciava a soli 52 anni.
14 stagioni Nba, 14.1 pts + 5.0 ast + 1.3 rec
3 Anelli NBA + 5 ASG + 2 All Nba + 9 All Defense + 1 MVP Finals
Point guard (nato guardia pura si è adattato negli anni) fisica e tecnica (193 cm/ 84 kg), grande difensore e buon realizzatore e passatore.
L'ideale complemento di una squadra di guerrieri come i Boston Celtics degli anni '80 ma, prima, buon scorer da 14.2 pts + 3.5 ast ai Seattle Supersonics del primo (ed unico) loro titolo Nba e leader dei Phoenix Suns (1980-83, 17.5 pts + 4.7 rb + 4.4 ast) prima dell'epopea Celtics.
RIP "**DJ**"

26/02/2012, oggi se ne andava l'ex arbitro Bruno Duranti a 71 anni.
Definirlo "arbitro" è terribilmente riduttivo: è stato "l'arbitro", uno dei personaggi più importanti del basket italiano. Oltre 400 incontri e manifestazioni internazionali (1 Olimpiade, 6 Europei, 1 Mondiale), personaggio duro e puro nei suoi pregi e difetti.
Un doveroso ricordo

28/02/1993, Stefanel Ts vs Panasonic Rc 90-89, 10a rit. A1
BODIROGA STELLA A 19 ANNI
La vittoria della squadra triestina contro la corazzata reggina ha un nome solo: **Dejan Bodiroga**.
Il giovane playmaker "atipico" (205 cm) segna 51 pts in 33' con 12/15 T2 + 4/7 T3 + 15/17 T1 + 11 rb + 4 rec + 3 ast sopperendo all'infortunio di AJ English che rimane in campo 5' solamente.
Era la sua prima stagione italiana, a 19 anni: 21.2 pts + 60% T2 + 35% T3 + 86% T1.
Percentuali di tiro stellari fin dall'inizio per questo giovane "Magic", solo l'inizio di quello che poi diventerà.
Una stagione da rookie a 21.2 pts + 1.4 ast + 60% T2 + 36% T3 + 85% T1 + 5.3 rb

BASKETTIAMO.COM
Il portale di chi ama il BASKET

ACCADDE OGGI

di Paolo Lorenzi

M A R Z O

04/03/1990
Era una squadra votata all'attacco quella di Loyola Marymount (Ncaa), guidata da Bo Kimble e da **Hank Gathers**, ala grande (201 cm/ 98 kg) con tanti punti nelle mani e destinata ad un grande avvenire in Nba. Una squadra con un gioco simile ai Phoenix Suns di Mike D'Antoni (13 anni nel futuro), un corri e tira e spesso da 3 punti: coach Paul Westhead non voleva far passare troppo tempo prima di tirare.
Gathers morì d'infarto in questo giorno terribile ed il torneo si fermò. La gara contro Portland fu interrotta dopo una sua schiacciata dalla quale non si rialzò più. La tachicardia che gli era stata diagnosticata poco tempo prima richiedeva l'assunzione di un farmaco che, Gathers, giudicò dopo qualche tempo come dannoso per la sua carriera. E cercò di diminuire le dosi, autonomamente. Questa decisione gli è stata fatale: una scelta che Reggie Lewis pochi anni dopo ripete in modo quasi analogo, non ascoltando i medici e compromettendo totalmente la sua vita. Gathers stava segnando 29.0 pts + 10.8 rb + 1.5 ast all'ultimo anno, giocherà solo 26 partite.
RIP

04/03/1987, DET VS CHI 120-125
Al terzo anno di Nba c'era un giocatore che stava iniziando a scrivere pagine di basket impressionanti per capacità realizzativa, almeno pari a tanti grandi del passato. Ma **Michael Jeffrey Jordan** (24 anni) era all'inizio di una lunga carriera magica e indimenticabile.
Tra gli episodi del suo lungo libro di gare incredibili cito questo: Detroit (37-20) stava costruendo la sua crescita che li porterà a tre Finals e due Anelli Nba, i Bulls erano in crescita e la loro rivalità durerà anni.
Oggi "Air" segna 61 pts + 7 rb + 3 ast + 22/39 T2 + 17/18 T1. Nemmeno un tentativo dall'arco. I 32 pts + 18 ast di Isiah Thomas non basteranno.
His Airness, la leggenda.

06/03/1960, Lanco Pesaro vs S.Agostino Bo 101-66
Dopo i 59 pts di Calebotta (1956) ed i 57 pts di Tony Vlastelica (1957) arrivano i suoi **54 pts**: **Nino Cescutti** (G 184 cm/ 82 kg, Lanco) realizza più di metà punti dei suoi alla difesa bolognese.
La terza prestazione di ogni epoca "allora", così, diventa la sua.
Cescutti giocherà anche in maglia azzurra ma dal 1962, per tre anni, senza grandi numeri (4.5 pts di media).

07/03/1993, Yoga Na vs Glaxo Vr 114-115, DTS 11ª rit. A1
Il piccolo **Henry Williams** arriva a Verona alla 6a giornata di ritorno, dopo 5 ventelli arriva questa gara contro la squadra di Ron Rowan e Russ Schoene. Ne viene fuori *una gara da record*.
Oltre ai punteggi segnati bisogna guardare *i minuti giocati*.
Henry Williams: 37 pts in **54'**; **Ron Rowan**: 40 pts in **55'**; **Russ Schoene** 27 pts in **55'**.
Tre prestazioni "di durata" che finiscono dritte nella top10 di ogni epoca e che resistono tuttora: per il duo napoletano la 3a posizione (in coabitazione), per il folletto di Indianapolis la 4ª.
Senza mai uscire dal campo.
p.s: da ricordare anche la prova di Alessandro Frosini, allora 21 enne: con 21 pts + 13 rb + 4 recuperi.

08/03
Tanti auguri a **Cinzia Zanotti** (58 anni), una delle più grandi giocatrici italiane tra il 1981 ed il 1993!
G/A (183 cm) realizzatrice precoce già nella stagione di avvio mette a segno 40 pts per due volte. Ha giocato a Sesto S.Giovanni, Vicenza, Ancona, Cesena, Pavia, Vittuone. Indossa la maglia della nazionale con più di mille punti segnati: 1 Campionato ITA (Vicenza) + 1 Coppa Ronchetti (Milano). Una grandissima del nostro basket.
08/03/1992, Cercom Ferrara vs Panasonic RC 110-117, dts 10a rit.A2
Siamo in Serie A2 italiana ma la gara che viene fuori da questo match "ordinario" è da leggenda con prestazioni (individuali e di squadra) da top 10 di ogni epoca. Reggio Calabria sbanca Ferrara con la settima prestazione individuale di tutti i tempi di **Michael Young** (A 200 cm/ 97 kg): l'ala della Panasonic **segna 63 pts + 13 rb + 4 rec + 11 falli subiti**, con 12/23 T2 + 9/14 T3 + 12/15 T1: mostruoso!
Reggio con soli 3 uomini a referto (*Lorenzon* 17 pts + 7 rb), Ferrara trova una grande prova di squadra dei suoi: Marty Embry 22 pts + 24 rb (!!), Giovanni Coppo 21 pts, Fabio Magri 18 pts, Emilio Mikula 8 pts + 18 rb (!!). Ferrara distrugge Reggio a rimbalzo (70-47, PRIMA prova di sempre di squadra nei rimbalzi totali, a pari merito; PRIMA nei rimbalzi offensivi di ogni epoca, A1 compresa) ma tira peggio da 2 e (soprattutto) da tre punti.

09/03/2019
Oggi **Alberto Bucci** se ne andava a 71 anni.
Insegnante di basket di straordinario livello e temperamento, una storia incredibile la sua nata cestisticamente come allenatore nel 1974 e terminata ad alto livello nel 2004.
Fortitudo Bologna, Fabriano, Rimini, Virtus Bologna (in tre periodi), Libertas Livorno, Libertas Pesaro, Scaligera Verona. Allena anche il Parma Tigers (donne) e la nazionale Master over45 con cui vince un Mondiale. Amante del bel gioco e della vita, in carriera raccoglie molto con le sue squadre: 3 Campionati ITA + 4 Coppa ITA + 1 Supercoppa ITA, 3 promozioni A2-A1, 1 Europeo over30 femminile + 1 Over 40 maschile + 1 over 45 maschile. Ha avuto anche ruoli dirigenziali a Rimini e Bologna-V.

12/03/2002, Muller Vr vs Mabo Li 99-109
Una gara di media classifica trova motivo d'interesse per una prestazione balistica degna della top10 di ogni epoca. Verona lotta con i due americani Titus Ivory (19 pts) e Ryan Carroll (23 pts) ma Livorno troverà i 29 pts di **Marco Sambugaro** con un devastante **7/7 T3**!
In un campionato dove sfodera un 7/8 T3 (2/12/01) ed un 6/7 T3 (03/02/02) adesso Sambugaro tocca la perfezione. Nel 2001/02 ebbe il *49% T3* finale con 149 triple sganciate e questa prova lo mette nella Top 10 di sempre dei nostri campionati.

13/03/2018
Oggi se ne andava a soli 48 anni **Henry "hi fly" Williams**.
Guardia atletica e di straordinaria tecnica individuale, mancina (190 cm/ 84 kg): gioca una carriera intera in Italia tra Verona (4), Treviso (4), Roma (1) e Napoli (1) dal 1993 al 2002. Segnando, creando e vincendo.
Le migliori stagioni in maglia Scaligera Verona (23.1 pts + 1.6 ast) e Treviso (21.0 pts + 1.5 ast) sempre con grandi percentuali al tiro (93/94 e 95/96 58.3% T2, 92/93 50% T3, 97/98 43.6% T3) e spettacolarità.
Segna 6250 pts totali e il suo palmarès alla fine sarà di tutto rispetto.
1 Campionato ITA + 2 Supercoppa ITA + 1 Coppa Saporta, 1 MVP Serie A (1996, Tv: 25.0 pts + 1.6 ast + 58% T2 + 40% T3 + 87% T1).
Gioca anche con Team USA ai Mondiali 1990 (3°) e Goodwill Games 1990 (2°).
Un grandissimo dei nostri campionati, una stella indimenticabile.

14/03/1993
Alla veneranda età di 37 anni Mike Mitchell segna 51 punti in serie A2 italiana vs Telemarket Forlì.
Gli avversari? Darryl Dawkins e Rob Lock...
Questo lo score di quella partita, finita 119-108 per Reggio Emilia: 14/20 T2 + 17/18 T1 + 5 rb + 5 recuperi!

17/03/1996, Casetti Imola vs Polti Cantù 91-97, 26ª A2
Il muro di **Thurl Bailey**, il centro americano (211 cm/ 98 kg) della Polti segna *31 pts + 14 rb + 8 fs* + **8 stoppate**! Imola avrà 26 pts da *Bill Jones* ma non basteranno.
Per Bailey, ex Nba con 12 anni di gare giocate, un esordio italiano da 20.1 pts + 10.2 rb + 2.6 st + 61% T2.

18/03/1990, Philips Mi vs Phonola Ce 88-106
Una grande vittoria esterna dei ragazzi di Franco Marcelletti, Milano non può nulla nonostante i i **39 pts** di **Bob McAdoo** (**15/20 T2 + 3 rec**) perché Caserta manda 4 uomini in doppia cifra e **Oscar Schmidt** segnerà tanto sbagliando pochissimo: **49 pts + 10 fs + 12/15 T2 + 4/7 T3 + 13/13 T1**.
Uno dei più devastanti bottini del brasiliano, tenuto conto delle percentuali di tiro elevatissime.
Oscar segnava 32.7 pts, una delle medie più basse della carriera italiana: il che è tutto dire...

20/03/1994, Filodoro Bo vs Kleenex Pt 82-81
Gara tiratissima questa di A1 tra la Fortitudo e l'Olimpia Pistoia di Crippa e Binion, una gara che poteva essere degli ospiti grazie alla prestazione-monstre di Francesco Vescovi (Kleenex) che oltre ai 30 pts segnati (5/9 T2 + 1/5 T3) realizza 17/17 T1 con 11 falli subiti. Una macchina!
Vescovi segnava 14.4 pts + 5.7 rb + 76.5% T1 in quella stagione...

20/03/1988, Tracer Mi vs Irge Desio 93-87, 12ª rit. A1
Il derby milanese tra Olimpia ed Aurora si risolve per i primi con un grandissimo **Bob McAdoo** che realizza **40 pts + 18/25 T2 + 4/4 T1 + 11 rb** e con i 15 pts + 5 ast di Mike D'Antoni. Desio distribuirà il punteggio tra 5 uomini in doppia cifra e la panchina, con Luigi Mentasti a quota 15 pts + 5 rb e un grande **Ben Poquette** formato Nba da 14 pts + **25 rb** + 6 st!
Per "doo" una prova da top10 assoluta che resiste anche oggi, per Poquette di poco fuori dalla top 10 dei rimbalzi per un solo pallone non preso.

20 Marzo 2020
Ci lasciava **Boris Stankovic** a 94 anni di età, un grande personaggio di questo sport, longevo e di grandi vedute. Ex giocatore di buon livello (1946-53) tra Stella Rossa e Partizan, allenatore di ottimo livello che lo ha visto dirigere il Partizan e l'OKK Belgrado prima di allenare 3 anni a Cantù (1966-69) dove vince 1 Campionato alla seconda stagione col marchio Oransoda.
Tra il 1976 ed il 2002 è stato il grande capo della FIBA: sotto il suo infinito mandato l'Nba diventa parte del mondo europeo con un'amicizia che nasce e si consolida anno dopo anno. Regole, esibizioni, tornei e il Dream Team con i "pro" Nba che anche lui ha cercato fortemente andando sempre più verso una unificazione di regolamenti che è tutt'ora in corso.
Anche membro del CIO il suo nome è nel Naismith Hall of Fame.
Un doveroso ricordo

22/03/2021
Oggi **Elgin Baylor** ci lascia, uno straordinario giocatore di una Nba fisica e tecnica con una lunga carriera e numeri incredibili.
27.4 pts + 13.5 rb + 4.3 ast in 14 stagioni Nba.
Nel 1961/62 segnava 38.3 pts + 18.6 rb + 4.3 ast di media.
11 volte All Star, 10 All Nba, 1 MVP Nba, Rookie of The Year (58/59) con "high" di 71 pts / 30 rb / 28 T2.
Nessun titolo non vinto potrà cancellare la leggenda di "Mr. Inside".

24/03/1983, Ford Cantù vs Billy Milano 69-68, Finale Coppa dei Campioni (Grenoble)
Giorno da ricordare per il basket italiano, la Pallacanestro Cantù vince la seconda Coppa dei Campioni consecutiva battendo l'Olimpia Milano in una finale fratricida in un campo totalmente inadatto ad una finale del genere.
I migliori saranno Pier Luigi Marzorati (18 pts) e Wallace Bryant (18 pts) per i canturini, la prova di John Gianelli (20 pts) non basterà a Milano.

24/03/2018
Oggi **Marco Solfrini** ci lasciava (2018) in modo improvviso a soli 60 anni.
Atleta di primo livello, tecnico, spettacolare e buon realizzatore: la sua carriera è durata 17 stagioni (1977-94) tra Brescia, Roma, Udine, Fabriano e Siena. Ala piccola di 196 cm/ 89 kg: nel 1987/88 segna 15.6 pts + 4.7 rb (Fantoni Ud, A2), nel triennio 88-91

(Fabriano) segna 13.8 pts + 4.8 rb, nel 92/93 a Siena 10.4 pts + 4.4 rb + 58% T2 a 34 anni. Grandi percentuali nel suo dna, difendere contro di lui non è mai stato facile con quelle braccia lunghe e quell'atletismo che lo rendeva difficile da difendere. In carriera conquista tutto con la maglia della Virtus Roma dal 1982 al 1986: 1 Campionato ITA + 1 Coppa Korac + 1 Coppa dei Campioni + 1 Coppa Intercontinentale.
R.I.P. "doctor"

25/03/1982, Maccabi Tel Avic vs Squibb Cantù 80-86, Finale Coppa dei Campioni (Colonia)
Giorno magico per il basket italiano con la Pallacanestro Cantù che vince la sua prima Coppa dei Campioni diventando nel gergo baskettaro la "Cantucky" italiana. I campioni in carica israeliani del Maccabi Tel Aviv di Miki Berkowitz (16 pts) dovranno soccombere al gioco canturino con le due prove grandiose dei due stranieri CJ Kupec (23 pts, top scorer) e Bruce Flowers (21 pts) e alle prove degli italiani Pier Luigi Marzorati (18 pts, 30 anni) e Antonello Riva (16 pts + 6 rb, 20 anni).
Sul tetto d'Europa!

27/03/1966, Petrarca Pd vs Alcisa Bo 100-78
Quando gli americani erano davvero dei giganti in Italia avevamo Doug Moe. L'americano del Petrarca segna metà bottino dei suoi con 50 pts: capocannoniere del campionato ad oltre 30 di media. Moe due anni dopo lascia il nostro campionato e l'Italia per tornare in USA: in ABA Moe segna e tanto, 16.3 pts + 6.8 rb di media.

30/03/2004, Cavriago vs Piove di Sacco 90-68 (B2)
Il libro dei record italiani si scrive anche attingendo alle minors italiane.
In questa gara difatti si registra il bottino notevole di **Simone Cervi** (Cavriago) che realizza **47 pts** come "high" di una carriera sempre all'attacco.
Nel 2010/11 segnava 23.8 pts, nel 2011/12 24.6 pts, nel 2014/15 26.4 pts a 37 anni.

BSS
BASKET STORY

COMPLEANNI DI FEBBRAIO

02/02 – Leonardo Busca, Clarence Kea, Steve Henson
03/02 – Darnell Valentine, Vlade Divac, Renato Villalta
04/02 – Mark Simpson, Giampaolo Paci
05/02 – Donato Di Monte, Luca Usberti, Corny Thompson
06/02 – Jerome Harmon, Nenad Trunic, Christian Mayer, Shawn Respert
07/02 – Davide Pessina, Dalibor Bagaric, Kevin Thompson
08/02 – Elvis Rolle, Geremia Giroldi, Marques Johnson, Valentino Battisti, Stephen Chubin, Nunzia Serradimigni
09/02 – Roberto Dalla Vecchia, Venus Lacy, Winston Bennett
10/02 – Franco e Dino Boselli, Abdul Jeelani, Aloysius Anagonye
12/02 – Gianni Bertolotti
14/02 – Mike Reddick
16/02 – Renato Bariviera, Oscar Schmidt
19/02 – Dante Anconetani
20/02 – Andrea Meneghin
21/02 – Gary Plummer
23/02 – Malik Hairston, Jeff Nordgaard, Darren Tillis
26/02 – Tonino Fuss, Rolando Blackman, Chuck Aleksinas, Predrag Danilovic
27/02 – Andrea Fadini, German Scarone
28/02 – Mario Porto, Antonello Riva, Davide Zecca
29/02 – Chucky Brown

BASKETTIAMO.COM

Il portale d'informazione

per chi ama

la pallacanestro,

dove ogni canestro

è una storia da raccontare

COMPLEANNI DI MARZO

1/3 - Vincenzo Esposito, Piero Montecchi, Travis Diener
2/3 - Flavio Portaluppi, Lauro Bon, Dejan Bodiroga
3/3 - Mario Simeoli, Dario Biganzoli, Floyd Allen, Stefano Sbarra, Dule Vujosevic
4/3 - Roberto Cordella, Tullio DePiccoli, Matteo Minelli, Larry Drew
5/3 - Ernardo Webster
6/3 - Massimo Minto
7/3 - Cinzia Zanotti
8/3 - Jeff Lamp, Mario Governa
9/3 - Damiano Faggiano
11/3 - Cliff Robinson (Na)
12/3 – Alessandro Boni
13/3 - Tiziano Lorenzon, Giovanni Noli
15/3 - Sergei Bazarevich, Trevor Wilson
16/3- Alessandro Fantozzi, Clyde Mayes, Catarina Pollini, Cecilia Zandalasini
17/3 - Bill Jones
18/3 - Scott May, Nicola Morini
19/3 - Leo Rautins
21/3 - Luciano Bosio
23/3 - Charles Pittman
24/3 - Larry Micheaux
25/3 - Luigi Mentasti, Leon Wood
26/3 - Joe Binion
27/3 - Anthony Teachey
28/3 - Marty Embry
30/3 - Carlton Myers
31/3 - Francesco Fischetto, Paolo Prato

Paolo Lorenzi - Classe 1972 e una vita vissuta con la passione per il basket. Arrivato tardi (14 anni) al fatal incontro con la palla a spicchi, recupera il tempo perduto e da quel momento scoppia una passione irrefrenabile. Racconta che giorno dopo giorno ha cercato di entrare sempre più nel mondo della pallacanestro ma poi ammette che è stato il basket ad entragli dentro fino al cuore.
Alle superiori teneva diari pieni di dati statistici, formazioni di basket italiano e Nba, risultati delle gare con le prestazioni più memorabili di ogni stagione. In seguito la collezione di riviste e vhs l'ha portato a volerle condividere con i social e ha creato due gruppi Facebook molto partecipati.
Il suo motto: "Il basket è gioia, la gioia è il basket".

BSS BASKET STORY
Vai a canestro con la tua azienda
Per la tua pubblicità contattaci
marketing@basketstory.com

La MaGia del basket

di Luca Corsolini

Ventisei motivi... alfabetici

Scrivo dopo Ungheria-Italia; per qualcuno è dopo Belgio-Spagna, la caduta degli dei. Per tutti è una settimana dopo che alle Final Eight di Torino certezze anche più robuste della Nazionale in cui è tornato a giocare, bella notizia Ricky Rubio, sono cadute, e si parla di Virtus e Milano, esaltando la vittoria della GeVi Napoli, Generazione Vincente come ha sottolineato in ogni occasione lo speaker del Palainalpi. Si possono concentrare, a giorni di distanza, cinque giorni di partite di cui si è già letto tutto? Trovo rifugio anche stavolta in 26 motivi: **il basket una lettera alla volta, Final Eight e non solo**.

Unisciti al gruppo WhatsApp di Basket Story

A come Ambiente – Umberto Gandini aveva promesso una festa e il PalaInalpi è stato proprio questo. Campo centrale, altri campi aperti a tutti, discoteca, ristorante, gli stand. Mantenere le promesse significa meritarsi un bel voto.
B come Bella iniziativa – Sono diventate tutte più brave le squadre di cheerleaders, gli elastici sparano i gadget sempre più lontano ma il brivido della novità lo ha regalato Macron a Pesaro. Elevation test: prendevi un adesivo della maglia della Nazionale e lo dovevi stampare saltando su un pannello. Le idee originali sono meglio fi qualunque copia, anche quelle ben riuscite.
C come Coach – La C maiuscola è il segno di Dan Peterson, portato a Torino da Luca Ferrua, il direttore di Gusto, inserto food del Gruppo Gedi. A pranzo coi vertici della Camera di Commercio Dan ha raccontato del suo amico Richard Street, protagonista delle prime telecronache Nba, e a ospiti che conoscono il basket di oggi ha raccontato quanto era bello quello con due soli stranieri e tanti italiani.
D come David Hollander, presenza fissa in questa rubrica – Segnate la data: il 22 marzo sarà in Italia con Matteo Zuretti che, non considerato, è l'italiano di maggior successo nell'Nba, uomo chiave del sindacato giocatori. David Hollander sbarca a Trento dunque l'Aquila di Longhi dimostra di avere la vista lunga. Migliore di chi non ha nemmeno pensato alla possibilità di portare in Italia l'autore di Come il basket può cambiare il mondo.
E come Estra, intesa come squadra e sponsor di Pistoia – Non in festa come il vicino stand GeVi ma un presidio importante per far capire a tutti quali sono le azioni sostenibili. Dovremmo impegnarci tutti a servire assist. Per l'ambiente o, come a Torino, destinando a un ospedale, il Candiolo, 100 euro per ogni canestro da tre realizzato. Sarebbe bello se la donazione diventasse istituzionale , su ogni campo, nella prossima stagione: 100 euro, oppure un albero piantato per ogni canestro da 3, per ogni assist, per ogni stoppata.
F come Famila – Quando conta, la squadra di Schio è come la ...Germania di Lineker: il basket femminile è quello sport in cui si gioca 5 contro 5 e alla fine vince la Famila.
G come Geronimo Stilton – Il protagonista assoluto dell'editoria per ragazzi ha intervistato per Robinson di Repubblica Gigi Datome. Aneddoto divertente: "Da ragazzino ho giocato per diverse settimane con il plantare destro nella scarpa sinistra e viceversa; quando sei giovanissimo queste cose non le senti neanche, per quanta energia hai addosso. Se mi fosse capitato adesso, a parte che me ne sarei accorto subito, sono certo che avrei avuto anche delle conseguenze, come dolori alla schiena e alle gambe. Quella volta invece, me ne sono accorto solo dopo due o tre

settimane e, nel frattempo, abbiamo vinto lo scudetto Under 20 e Under 18!"

H come Hall of Fame – In attesa del Mubit, il Museo del Basket Italiano – qualcuno ha notizie? – a Torino è ricomparsa la Hall of Fame Italiana. Eletto Bob Morse che ancora oggi parla italiano con la stessa classe con cui segnava canestri, anche se non lo insegna italiano a lezione, e vive a Portland, un Oregon non abbastanza lontano per non averlo fatto tornare a Reggio Emilia per la proiezione del film di Dino Meneghin. Il quale Dino, sempre più critico nei confronti del gioco attuale, ha davvero fatto il pieno di riconoscimenti. A lui, Riva e Gamba LBA ha deciso di intitolare i premi per i migliori della regular season. Bel colpo anche questo

I come Ionescu – Il week end dell'All Star Game doveva essere una gran passerella per Sabrina Ionescu, e lo è stato, anche se nel duello pensato come piatto forte ha vinto Steph Curry, ma la partita fin troppo amichevole la domenica ha fatto passare in secondo piano tante cose preparate dall'Nba. Come ad esempio anche il campo in led per il Celebrity All Star Game in cui è stato di nuovo protagonista Gimbo Tamberi.

J come Juventus – Inevitabile protagonista a Torino. Non per la presenza a bordo campo di Allegri e dei giocatori, ma per l'omaggio delle giocatrici della Juventus Women quando il venerdì la loro team manager Raffaella Masciadri è stata chiamata a centro campo assieme alle altre Legeds Pollini e Macchi.

K come (Internazionale) Kids – Non lo leggo sempre, forse è solo questione di fortuna. Ma nell'ultimo numero ho trovato questa pubblicità interna: Caro Internazionale Kids, sono una tua appassionata lettrice. Con questa lettera volevo salutare una mia amica che ci legge: Nina. È una appassionata di basket. Lara, 12 anni, Cesiomaggiore, Traduzione per noi: le ragazzine non seguono solo la pallavolo. Sapevatelo!

L come lealtà – Merce rara. Leggere durante le Final Eight il parere di Alessandro Abbio, a Torino finché c'è Franco Ciani le cose andranno bene, è stato come bere un sorso di acqua fresca. Non capita spesso, ma è sempre un piacere.

M come Master e come Miss – Beatrice Belli nella sua scheda di iscrizione a Master Chef ha dichiarato di essere giocatrice di basket per professione, con la passione, va da se', per la cucina. Alice Sabatini, già Miss Italia, dopo qualche anno di inattività, o, meglio, di altre attività, è tornata a giocare a basket a Varese in A2.

N come Nap – Tre lettere, la stessa radice. Scrivi Napoli e leggi vittoria insperata, ma pienamente meritata della Coppa Italia. Scrivi Napier e pensi ...minimo che non ci sono più i play di una volta. Lui, Napier, ogni tanto si fa dei pisolini, Nap, in campo, perde i palloni e nemmeno si accorge come. Milano se n'è accorta.

O come OGR, Officine Grandi Riparazioni – Niente da riparare per le Final Eight, sono state un successo anche nella convention organizzata per i partner in una delle più belle location di Torino. E se qualcuno ha dei dubbi sullo stato di salute del basket non riuscendo a fotografare con precisione il suo target, stare sospesi tra Breitling e Mikado è la dimostrazione che il basket piace ...alla gente che piace.

P come Catarina Pollini – Che piacere rivederla! Per un attimo arrivare al PalaInalpi il venerdì dedicato alla semifinali della Final Four Femminile, e l'abbinamento F8-F4 è stato uno degli aspetti migliori dell'evento, è stato una grande emozione. Tanta gente. Poi in realtà la maggior parte andava a vedere il Torino, ma sulle tribune c'era comunque più pubblico del solito. Insistere, prego.

Q come quiz – Sullo schermo del PalaInalpi, attività della Camera di Commercio. Ma se parliamo di giochi, la grande novità è stata la presentazione di Hoopers un gioco da tavola, un altro e magari un alto basket. Nonostante il nome, chiaro riferimento allo stato dell'Indiana che è il sogno di tutti i baskettari, è un gioiello made in Italy. Più che made: pensato in Italia, con tanta e tale passione da meritare ogni fortuna. In realtà, se cercate Hoopers su google finite in un perimetro ...canino. Cercate Valley Hoopers: ne vale la pena.

R come Roma – Torna il grande basket nella Capitale ma per le Final Four di Lnp, sia per A2 che per Serie B. Si gioca al Palatiziano recuperato alla causa del basket. Pochi posti, si sa, ma non sarebbe sbagliato provare a invitare ugualmente il Presidente Mattarella che è sempre ospite d'onore quando il volley fa riaprire il Palaeur.

S come Sanremo – Unica torta non riuscita benissimo durante le F8 la musica in campo. C'era Saturnino, un big, ma anche lui veniva dopo una settimana di Festival, dunque non poteva essere un richiamo per chi aveva in mente solo Angelina Mango e compagnia. E visto che il calendario è quello, per l'anno prossimo o ci si muove per avere chi ha vinto il Festival o si può cambiare colonna sonora. Inarrivabile il ricordo di Casalecchio quando sempre per la Coppa Italia Claudio Sabatini, in alleanza con Tony Scheinman, allora a Sky, face esibire Mario Biondi e addirittura Lady Gaga.

T come Tv – Sempre più televisioni attorno al basket, sempre più televisione in campo. Alessandro Mamoli di SKY ai microfoni già previsti da Lba per gli arbitri, ha aggiunto quelli per un allenatore e un giocatore della squadra avversaria

U come Umana – Unica società presente con due squadre, F8 e F4, molto ...Umana nel presentarsi con maglie speciali, by Errea, sponsor tecnico anche di Lba, che mostravano richiami alla Misericordia. Ricordarsi della storia, esserne orgogliosi è sempre un bel canestro. Anche se non basta per vincere.

V come Vita Immaginaria – Lo slogan del salone del Libro 2024. Quest'anno non c'è stato nessun abbraccio con la città; a parte le immagini sulla Mole Antonelliana, Torino era tutta nel PalaInalpi. L'anno prossimo non sarebbe male, avendo oltre tutto un ambasciatore titolato in Gigi Datome, lanciare in abbinamento con il Salone del Libro un basketbook crossing. Non c'è nessun difetto nell'essere ambiziosi, semmai sarebbe sbagliato continuare a ribadire una certa diversità del basket, in positivo, si intende, e non dimostrarla.

W come Wizards – Poche maglie nella stagione di Gallinari. Ha cominciato a Washington e poi dopo altre tappe è arrivato a Milwaukee, con le sue figurine che sono quasi dei Gronchi rosa, pezzi da collezione non per i risultati in campo ma per la tiratura evidentemente limitata. In ogni caso, auguri per i playoff,

non è male giocare con quel ...cerbiattone di Giannis.
X come pareggio – La F8 della Acb non sfugge al pronostico, ennesimo clasico in finale, Real vincente sul Barcellona (che intanto ha riportato in campo Rubio), ma il primato europeo della Spagna resta difeso dalle immagini dei tifosi che occupano in festa, dunque liberandole nelle loro energie migliori, le strade della città sede dell'evento. Quest'anno Malaga. Da noi sul fronte tifosi, due notizie: 1 una squadra di Napoli in campo è sempre una benedizione per l'incasso; 2 i tifosi di Pistoia hanno vinto il premio simpatia mandando a quel paese, in modo più colorito, San Valentino, il giorno in cui la loro squadra ha resistito poco contro la Reyer.
Y come Young – Riassunto facile della stagione di Milano: l'Armani ha vinto la Next Gen Cup.
Z come Zanetti – Massimo, il proprietario della Virtus, pensava di motivare la sua squadra, dicendo che gli interessava di più la Coppa Italia dello scudetto. Dopo la sconfitta della squadra di Banchi, la sua battuta è finita subito al primo posto dell'album delle involontarie gufate.

Luca Corsolini - 60 anni, una vita, fortunata, nel basket. Prima da giocatore, fino alla serie B, poi da giornalista e da comunicatore, perfino da docente, invitando tutti, sempre, slogan suo, a essere Fieri del Basket, Luca Corsolini spiega dove nasce la Magia del basket dichiarandosi a disposizione per raccontare anche altre storie di basket. Tanto, per lui, sono comunque questioni di famiglia

Le emozioni raccontate con passione da

BS
BASKET STORY

il magazine che cattura l'anima del gioco

Metti in mostra la tua azienda
Vai a canestro con
BASKETTIAMO.COM
SOTTOCANESTRO.IT
BASKETSTORY.IT
contattaci marketing@baskettiamo.com
Made in Downtown LA
FOR LEASE
(416) 922-0777
PAUL LEBO
CHAMPS SPORTS

F8 STORY

di Andrea Ninetti

NAPOLÉ!

Una vittoria inattesa, la classica "*sorpresa*" che spesso riserva la Final Eight di Coppa Italia, un *mid-season tournament*, per dirla all'americana, in cui i valori assoluti delle formazioni in gara contano fino ad un certo punto. Ma non chiamatelo miracolo, perché questo successo, che arriva a 18 anni di distanza dall'ultima coccarda tricolore vinta a Napoli (era il Basket Napoli di Mario Maione), è figlio, forse prematuro, di una programmazione ben precisa, avviata qualche anno fa dal Presidente Federico Grassi insieme con i suoi soci Alfredo Amoroso e Francesco Tavassi.
Il regista di questo capolavoro è sicuramente l'Amministratore Delegato Alessandro Dalla Salda, reggiano classe 1968, già *DG* e poi *AD* della Pallacanestro Reggiana e della Virtus Bologna, premiato come ***Dirigente dell'anno*** dalla Lega Basket per la stagione 2012/13, nominato ***miglior Dirigente*** dalla FIP nella stagione successiva e ***Premio Reverberi*** agli Oscar del Basket 2016 come "***Personaggio dell'Anno***". L'esperto manager emiliano ha candidamente ammesso che questa vittoria non era nei programmi immediati del club, ma va comunque considerata come il giusto riconoscimento ad una prima parte di lavoro svolta egregiamente. Ora arriverà il bello, perché Napoli è una piazza dalle grandi potenzialità, uno stimolo enorme ma anche una sfida assai complicata e confermarsi ad alti livelli è sempre la parte più difficile di un per-

FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO

BCC ROMA

FitLine

CNC Comunication

ASSOCIAZIONE ITALREPORTER

BASKETTIAMO.COM
Il portale di chi ama il BASKET

SOTTOCANESTRO

Il tuo miglior biglietto da visita

Per la tua pubblicità marketing@sottocanestro.it

IBS Basket Story

BASKET STORY

deltapixel
Play Your Business

Etnacode
Sviluppo Software & Graphic Design

PICKROLL
RAGGIUNGI, GIOCA, VALUTA

ANBC CAMPS ITALIA

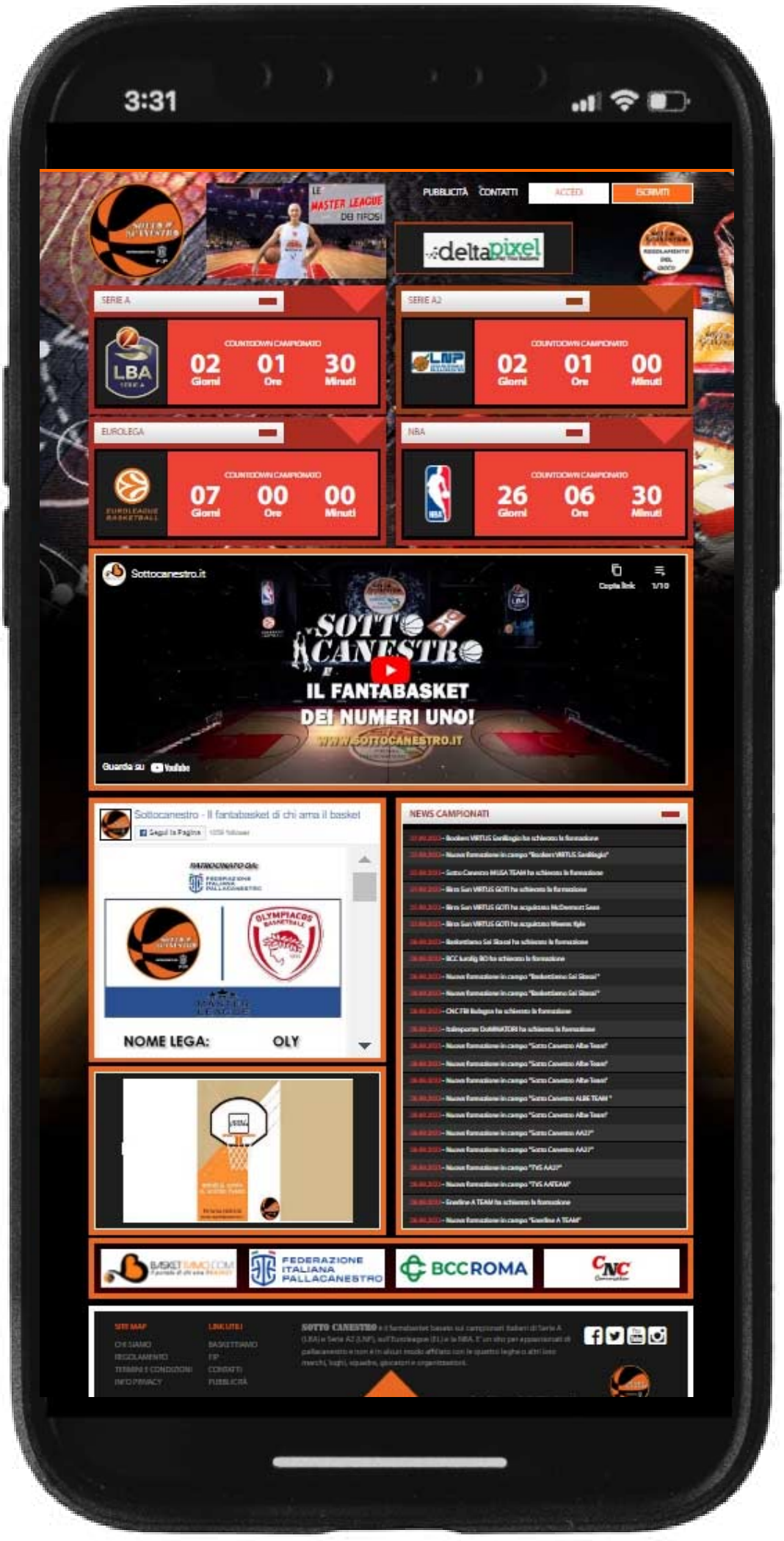
PICKROLL MANAGER
LA PIATTAFORMA DIGITALE PER LA GESTIONE A 360° DELLA TUA SOCIETÀ

ISCRIVITI GRATUITAMENTE
A SOTTOCANESTRO.IT
E GIOCA AL FANTABASKET
CREA IL TUO CLUB
E COMPONI IL ROSTER

LBA SERIE A
LNP LEGA NAZIONALE PALLACANESTRO
NBA

corso; bisognerà evitare la *sindrome da appagamento*, un pericolo molto concreto quando si taglia un traguardo importante. La squadra è in piena corsa per la conquista di un posto ai playoff e se i primi quattro slot sembrano ormai irraggiungibili, per i restanti quattro saranno almeno 7 le formazioni che lotteranno di qui al termine della regular season. Sulla spinta emotiva di questo trofeo, la squadra dovrà trovare energie e motivazioni supplementari per crescere ulteriormente. A quelle, però, dovrà pensare l'altro attore protagonista del film a tinte biancoblu, coach Igor Miličić, ex cestista croato che ha iniziato ad allenare appena 10 anni fa in Polonia, della quale ha preso sia la cittadinanza che la guida tecnica della Nazionale, condotta ad uno splendido quarto posto ad Eurobasket 2022. Preparato ed ambizioso, il 48enne tecnico nato a Slavonski Brod ha la mentalità di un guerriero e fin dal primo giorno all'ombra del Vesuvio ha cercato di trasmettere al gruppo i concetti base della sua pallacanestro: carattere, corsa e difesa. E la finale di Coppa Italia ha

mostrato proprio questi aspetti, con Milano che ha sbattuto sull'impianto difensivo dei partenopei, smarrendo improvvisamente i propri punti di riferimento in attacco e non trovando più quel dominio in area che aveva contraddistinto i larghi successi maturati contro Trento e Venezia nei turni precedenti.
Gettate le basi per un futuro importante, adesso nel capoluogo campano sarebbe fondamentale dar seguito ad anni e anni di progetti e parole (al vento) per quel che riguarda il problema palasport. É inammissibile, infatti, che una metropoli del genere non abbia una casa per il basket degna di questo nome. Non lo è il Palasport "*Lello Barbuto*", inaugurato nel 2003 quasi come se fosse una soluzione temporanea in attesa del nuovo impianto, poi ampliato nel 2006 e quindi ristrutturato nel 2019 per poter ospitare fino a 5.500 spettatori. La struttura sorge a Fuorigrotta, non distante dallo Stadio "*Diego Armando Maradona*" e


3:31
LE MASTER LEAGUE DEI TIFOSI
PUBBLICITÀ
CONTATTI
ACCEDI
ISCRIVITI
deltapixel
SERIE A
COUNTDOWN CAMPIONATO
02 Giorni
01 Ore
30 Minuti
SERIE A2
COUNTDOWN CAMPIONATO
02 Giorni
01 Ore
00 Minuti
EUROLEGA
COUNTDOWN CAMPIONATO
07 Giorni
00 Ore
00 Minuti
NBA
COUNTDOWN CAMPIONATO
26 Giorni
06 Ore
30 Minuti
Sottocanestro.it
Copia link
1/10
SOTTO CANESTRO
IL FANTABASKET DEI NUMERI UNO!
WWW.SOTTOCANESTRO.IT
Guarda su YouTube
Sottocanestro - Il fantabasket di chi ama il basket
Segui la Pagina
NOME LEGA: OLY
NEWS CAMPIONATI
FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO
BCCROMA
CNC
SITE MAP
LINK UTILI
SOTTO CANESTRO

proprio di fronte ai resti del "*Mario Argento*", il palazzo inaugurato nel 1963 e chiuso definitivamente nel 1998, la cui ricostruzione è stata oggetto di molteplici spot elettorali che però non hanno mai portato a nulla di concreto.
Se il movimento italiano è realmente in crescita, come lascerebbero intendere i numeri sbandierati ogni anno dalla Lega Basket, sarebbe ora che anche le strutture diventassero adeguate e completamente ricettive per un pubblico sempre più numeroso, altrimenti "*non ci resterà che piangere*", lamentandoci con gli amici al bar, magari davanti a "*'na tazzulella 'e cafè*", mentre in altri Paesi come Lituania (Zalgirio Arena), Francia (LDLC Arena), Inghilterra (O2 Arena) o Germania (Mercedes-Benz Arena) sorgono a tempo di record strutture polivalenti e all'avanguardia, pensate non solo per la pallacanestro e che non hanno nulla da invidiare alle più celebri arene della NBA.

NELLE FOTO DI QUESTO SERVIZIO: PREMIAZIONE NAPOLI, PRESIDENTE FEDERICO GRASSI, ALESSANDRO DELLA SALDA, IGOR MILICIC, MARIO ARGENTO COM'ERA E COME E' OGGI, SQUADRA DAL SINDACO, GIOVANNI DE NICOLAO

Andrea Ninetti - Un pizzico di capelli, una manciata di barba, rigorosamente incolta, e un paio d'occhiali neri adagiati su un naso non propriamente alla francese. Classe 1977, ha iniziato ad amare il dolce scricchiolio del parquet alla tenera età di 8 anni, provando poi a cimentarsi con la palla a spicchi durante l'adolescenza.
Abbandonata presto (fortunatamente) ogni velleità di campo, all'alba del nuovo millennio decide di passare dall'altra parte della barricata e inizia a scrivere di basket, collaborando spesso e volentieri anche con alcune radio della Capitale.
Giornalista pubblicista dal 2002, annovera molteplici apparizioni televisive ed una lunga e proficua collaborazione con il Corriere dello Sport. Oggi si dedica a tempo pieno a BASKETTIAMO.COM e SOTTOCANESTRO.IT, le due creature di cui è orgogliosamente cofondatore.
Il suo motto? Ne ha diversi, ma i suoi preferiti sono "Non è finita finché non è finita" e "Ogni ruga è sinonimo di saggezza".

BASKETTIAMO.COM
Il portale di chi ama il BASKET
SOTTO CANESTRO
PATROCINATO DA
FIP
BS
BASKET STORY

GIORNALISTI STORY

di Federico Bettuzzi

INVISIBILI

Il basket non sarebbe tale senza di loro. Eppure spesso non hanno un volto, ma la loro firma è inconfondibile in quotidiani, riviste, blog. Sono i giornalisti, categoria "invisibile" e spesso sottovalutata del nostro sport

Conosciamo tutti la figura di **Aldo Giordani**: il Jordan, colui che secondo la vulgata "inventò" la pallacanestro in televisione e sulla carta stampata aprendo spazi prima inimmaginabili. La sua creatura prediletta, il periodico **"Superbasket"** fondato e diretto, oltre allo spazio alla "Domenica Sportiva", hanno eletto Giordani ad esempio imperituro di giornalista cestistico e cestofilo per eccellenza nel nostro Paese. Non si può dire che il Maestro sia stato l'unico, sia chiaro: una ampia generazione di grandi professionisti lo ha accompagnato, un'altra è stata cresciuta dai pionieri ed altre ancora si sono sviluppate nel tempo.
Giordani e gli altri del suo periodo hanno tracciato un percorso poi seguito da una miriade di giornalisti, alcuni specializzatisi prevalentemente nella pallacanestro, altri multidisciplinari ma con un posto speciale nel cuore per la palla a spicchi. I loro nomi sono quasi tutti noti; meno i volti e le voci, eccezion fatta per chi nel curriculum annota esperienze in ambito radiotelevisivo. Chi lavora nell'ambiente invece li conosce tutti, uno per uno, e sa che quei professionisti rivestono un ruolo unico e prezioso. Sono il barometro dell'opinione pubblica, critici dall'occhio allenato, custodi di segrete conversazioni, persone cui confidare qualcosa o con cui sfogarsi. Sono imprescindibili. Anche se per i lettori restano spesso e volentieri invisibili. Proviamo dunque a farne un elenco alfabetico quasi completo per tracciare la mappa del basket-giornalismo di casa nostra.

ARCIERI, MARIO – Una vita dedicata al basket. Romano, per decenni colonna del "Corriere dello Sport", osservatore acuto e mai banale, Arcieri è una pietra miliare per lettori e colleghi. Redattore, caposervizio, opinionista, è da sempre presente nel nostro ambiente in maniera discreta ma con uno stile inconfondibile.

BEZZECCHI, MAURIZIO – Quando si tratta di LBA, il riferimento per giornalisti e uffici stampa è lui. Uomo di grande cultura al di fuori del ristretto ambito lavorativo, dotato di una pazienza incredibile, capace di trovare soluzioni dove altri vedono solo problemi. E disponibile con tutti, senza distinzioni. Cosa chiedergli di più?

CASTELLI, MARIO – Emerso come voce principale di Eurosport, si è fatto notare per il lessico puntuale e mai sopra le righe. Energico e capace di attirare le nuove generazioni di telespettatori usando format e idee al passo con i tempi, fa parte di un gruppo di lavoro che ha alzato l'asticella anno dopo anno. Con risultati lusinghieri.

DI SCHIAVI, VINCENZO – Giornalista, in passato anche addetto stampa della Virtus Bologna, da alcuni anni firma di punta della Gazzetta dello Sport. Dove purtroppo la pallacanestro non ha più lo spazio di un tempo, quando le due o tre pagine erano obbligatorie ogni giorno, ma in cui resta un ampio spazio web da coltivare. Con un occhio, attento, alle vicende di casa Olimpia.

ELLISSE, PAOLA – Per anni, la donna del basket per eccellenza. Voce storica prima di Tele+ e poi di SkySport, ha raccontato centinaia di partite con uno stile comunicativo unico e accattivante. Ha parecchi meriti all'attivo, dall'aver rotto una sorta di tabù sessista nel nostro mondo all'aver raccontato il primo scudetto dell'era dell'instant replay. Distante dal nostro mondo da quasi un lustro, resta per sempre una di noi.

FUOCHI, WALTER – Dalle colonne bolognesi di "Repubblica" ha raccontato per anni il basket. Sempre con un occhio di riguardo per le vicende delle emiliane, ci mancherebbe, ma dispensando ovunque pillole di saggezza e distillando notizie senza mai cadere nella provocazione o nel sensazionalismo. Un esempio da seguire per tutti.

Unisciti su WhatsApp al Canale Basket Story

GUERRINI, PIERO – Un lord d'altri tempi, un gentiluomo prestato al basket (e al tennis, altra grande passione) per le pagine di "Tuttosport". Stile inconfondibile anche nella scrittura, capacità di valutazione e analisi sopra la media, Piero è più che un semplice giornalista. Anche quando, di rado, deve alzare la voce ma quando lo fa è sempre a ragion veduta.

LAURO, TULLIO – A Milano è stato un punto di riferimento per molti. Aveva una passione verace e contagiosa, di quelle che portano i giovani a voler imparare il mestiere da chi trasmettere loro sani valori. Esperienze in televisione e nella carta stampata, sempre accompagnate da uno garbo unico. Un infarto improvviso ci ha privati della sua penna e della sua mente lucida 24 anni fa. Troppo presto.

MAFFEI, LUIGI – Classe 1950, in pensione ma con solidi legami costruiti in decenni di onorata carriera a mantenuti anche al giorno d'oggi, è un esponente della classe nobile, quella nata con i taccuini, passata per i computer e uscita dai ranghi con l'esplosione dei social – altri esempi, il compianto Germano Mosconi e Arnaldo Mussolini. Da consultare come un almanacco.

PEA, CLAUDIO – Pungente, pepato, polemico nel modo giusto. Ma ha anche dei difetti... Claudio è un osservatore privilegiato: ha scritto per vari quotidiani, è stato opinionista e collaboratore di periodici, ha potuto conoscere grandi e piccoli del sistema basket. E ancora oggi fa informazione attraverso un blog in cui riversa idee, notizie, provocazioni e cultura.

SCHIAVINA, ENRICO – Classe '62, cresciuto all'interno dello storico "Superbasket" con eccellenti direttori, ha raccontato come non mai le dinamiche di sport, di agonismo, di tecnica, di politica e di mercato della pallacanestro bolognese. Alcuni suoi servizi andrebbero riletti oggi, per insegnare qualche principio di giornalismo ai giovani.

TAVČAR, SERGIO – Che altro dire di lui che già non si sappia? Triestino di origini slovene, ha iniziato ventenne una luminosa carriera dalle origini pionieristiche di Koper TV il cui segnale, inizialmente debole, ha invaso una bella fetta d'Italia portando nelle nostre case tanto sport di qualità. Sempre assieme alla sua voce inconfondibile, per accento e per competenza. Amatissimo anche dai giovani, quando inizia a raccontare potrebbe continuare per ore senza stancarsi. E affascinando tutti.

VALENTI, STEFANO – Fabrianese, cresciuto anche lui a Bologna e maturato a "Superbasket" con Enrico Campana e Franco Montorro, è stato anche in "Repubblica" prima di diventare l'addetto stampa della Lega Nazionale Pallacanestro. In un ruolo di delicato equilibrio tra universi contigui, si segnala per la prontezza di spirito, l'eccezionale disponibilità e la capacità di alternare fermezza e gentilezza.

ZAVARISE, PIERGIORGIO – Carattere burbero e irascibile, parlata veneta schietta e diretta. Dagli esordi in radio al seguito della Nordica Montebelluna di Gianni Giomo alla scrivania di caposervizio allo sport al "Gazzettino", ha trascorso decenni accumulando esperienza e conoscenze (tra cui una grande amicizia con Ettore Messina), lasciando in eredità decine di collaboratori da lui reclutati, istruiti e formati. A volte anche con le maniere forti, ma con risultati eccezionali.

La dura vita del Giornalista

Primo motore: la passione. E da lì l'abnegazione. La voglia di lavorare in qualsiasi condizione parte sempre da lì, dal desiderio di raccontare lo sport più bello del mondo passando sopra ogni difficoltà. Che può essere logistica, tecnica, organizzativa. Volete degli esempi? Può accadere che il sistema statistico che vada in tilt all'improvviso, nel pieno di un match, o che proprio non ci sia o non sia previsto. Come si reagisce? Il metodo è vecchissimo però funziona sempre: carta e penna per annotare i canestri segnati, i tiri liberi fatti e falliti, i parziali, le uscite per falli. Tutto perché il lettore possa avere il minimo indispensabile.

Se le disavventure con i software o le stampanti possono capitare, la prospettiva può cambiare in maniera radicale quando le difficoltà diventano di sistema. Richieste di accredito che si perdono, postazioni senza prese elettriche, wi-fi che non funziona sono altre variabili da calcolare e che richiedono nervi saldi e grande capacità di adattamento. Doti queste ultime che di solito appartengono soprattutto a chi lavora nella carta stampata e che, specie nei posticipi, deve combattere con la tirannide del poco tempo a disposizione. Con le tipografie che assai di rado ammettono deroghe all'orario di chiusura e i colleghi al desk che reclamano il rispetto delle consegne, è una dura lotta minuto dopo minuto, sempre sperando che nessun imprevisto (supplementari, blackout) renda la situazione ancor più difficile. E qualora dovesse accadere? Adattarsi e sopravvivere è il mantra.

Non ci sono soltanto sfortune, comunque. Come sotto le armi, tra colleghi si sviluppa spesso quel senso di fratellanza che travalica le barriere del tifo e porta ad aiutarsi in maniera reciproca. Che si tratti di passarsi le informazioni o le statistiche, di condividere una opportunità di intervista o di organizzare le trasferte in compagnia, i giornalisti sono molto meno egoisti di quanto si possa pensare. Anzi, sviluppano un'empatia utile per affrontare assieme le sfide. Il resto lo fanno gli addetti stampa, che spesso sono colleghi che hanno passato la barricata e che ricordano cosa significhi dover affrontare determinate criticità: con loro vale l'antico motto "chiedere è lecito e rispondere cortesia", ben sapendo che difficilmente una domanda resterà inevasa. Infine arrivano loro, atleti e tecnici, i protagonisti del gioco: sviluppare un rapporto di rispetto reciproco è utilissimo poiché consente di ottenere occasioni di dialogo che non si trasformano automaticamente in interviste, ma aiutano ad acquisire una fiducia destinata a maturare frutti. Due battute ad allenamento concluso, un caffè con l'allenatore o il direttore sportivo risolvono più di mille telefonate, messaggi o mail. Provare per credere.

Tutto qui, direte voi? In realtà l'elenco sarebbe lunghissimo e, pur non comprendendo tutte le lettere dell'alfabeto latino, richiederebbe pagine e pagine per essere sviscerato completamente. I nomi sopra esposti sono tra i principali protagonisti della storia della professione giornalistica applicata al basket. Ma volendo proseguire, si potrebbero citare altri esempi: Flavio Vanetti, Paolo Viberti, Flavio Tranquillo, Federico Buffa, Andrea Barocci, Roberto Gotta, Mino Taveri, Giancarlo Migliola, Mimmo Cacciuni, Mario Poli, Elisabetta Ferri, Camilla Cataldo, Alessandro Toso, Alessandro Mamoli, Edi Dembiski, Dario Ronzulli e molti altri ancora. Uomini e donne di cui leggete cronache, interviste, approfondimenti, di cui a volte udite la voce nelle ultime radio o nei podcast o di cui potete vedere il volto nelle rare occasioni in cui ottengono un'inquadratura di primo piano nelle dirette televisive nazionali o nelle emittenti locali Tutti loro, anzi tutti noi che svolgiamo questo servizio al pubblico siamo invisibili. Ci siamo ma nel 90% delle occasioni non ci vedete, forse non pensate nemmeno alla nostra esistenza. Qualche volta ci insultate perché riportiamo notizie a voi sgradite o perché non scriviamo quel che vorreste leggere. In qualche altra occasione capita di peggio, con le minacce, le aggressioni verbali e fisiche, i danneggiamenti. Eppure noi siamo sempre lì, a raccontare lo sport, a fornirvi gli elementi per conoscere e per capire, a regalare chicche particolari o a illuminare i retroscena utili a chiarire delle situazioni altrimenti oscure. Chiamateci testardi, ottusi, rompiscatole, ficcanaso... però senza di noi, il basket sarebbe davvero la stessa cosa?

NELLE FOTO DI QUESTO SERVIZIO: Aldo Giordani; Maurizio Bezzecchi; Mario Castelli; Paola Ellisse; Piero Guerrini; Tavčar, Sergio, Stefano Valenti.

Federico Bettuzzi - Giornalista professionista, è stato caposervizio del portale RealSport.it e collaboratore de "Il Gazzettino" scrivendo oltre che di sport anche di economia, cultura, spettacoli. Attualmente collabora con il Gruppo GEDI ed è firma del basket per il quotidiano "Tuttosport"; è inoltre caporedattore dalla sua fondazione del mensile di costume "Treviso30News" ed è redattore del periodico di economia "VenetoPiù". Nel suo curriculum c'è spazio anche per esperienze in ambito televisivo, come conduttore e telecronista. In ambito editoriale ha scritto il romanzo noir "Nessuna Nuova" (2013) e ha curato la realizzazione con prefazione di "Aganis & Sbilfs" (2012, Keltia Editrice).

BOOK READING

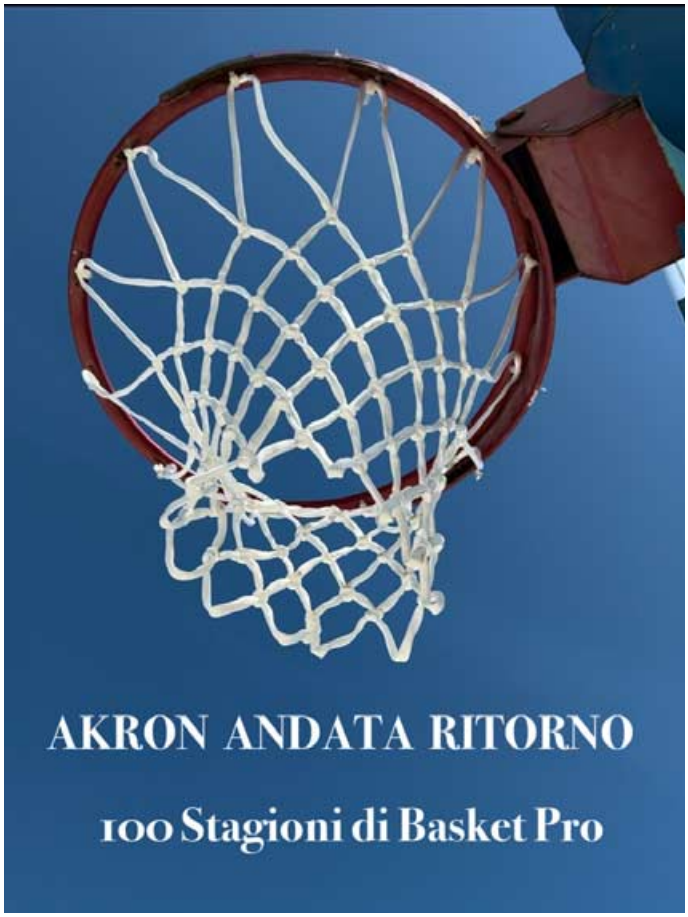
di Roberto Bergogni

AKRON ANDATA RITORNO

100 stagioni di basket pro (*)

Eravamo rimasti alla stagione del 1940. Il periodo seguente fu segnato dalla WW II, che costrinse le armerie a occupare i campi da basket con i materiali bellici, le aziende a convertirsi in business di guerra e le società a scomparire per mancanza di materia prima, gli uomini, mandati a combattere in Europa o nel Pacifico. Alcune nuove squadre emersero, quelle militari, dove il personale partecipava ad esibizioni amichevoli e in tornei interforze o open con altre squadre.

Per inquadrare il momento storico della pallacanestro USA, nel 1939 era nato il primo torneo open pro-am di Chicago, il WPBT che per una settimana riempiva le tre arene e i giornali; le università e i college minori si erano già trasformati in attività non solo stagionali ma sviluppavano dei calendari con tornei nazionali che premiava la squadra americana migliore: nel 1937 i piccoli college NAIA, nel 1938 il più prestigioso a inviti NIT di New York e nel 1939 anche la prima finale NCAA. Per gli studenti in età bellica pure arrivò "la cartolina" e per molti campioni la carriera si interrompe per due o tre anni. Succede anche che per motivi contingenti nasca la prima squadra mista, che ruppe la "barriera" interrazziale per poter competere in stagione, per esempio i Chicago Studebakers impiegarono giocatori neri dei Globetrotters o dei Rens. Problemi? Io ho letto che non ce ne furono, ma il mio amico Robert Bradley, guru della ricerca del basket USA e adesso internazionale, fondatore della associazione dei ricercatori di basket APBR, dice che ci furono alcuni problemi anche tra i giocatori. Lo squadrone dell'epoca furono sicuramente i Fort Wayne Zollner Pistons, che grazie al magnate Fred Zollner, misero in piedi uno spettacolo, e riuscirono anche a sovvenzionare le poche squadre della lega NBL, che altrimenti avrebbe chiuso i battenti. Si dice che "in ogni business l'onere di sostenerlo è del leader di mercato (colui che ha da perdere di più...)" e Fred Zollner lo interpretò magnificamente. In questo periodo forse il WPBT rappresentò al meglio la pallacanestro pro e amatoriale, ri-



(*) Le prime tre parti è possibile leggerle nei numeri 31, 32 e 33 di Basket Story

SODDISFA LA TUA SETE DI BASKET

spetto alla NBL o ABL, con botteghini a 4 zeri. Se dovessi citare il GOAT dell'epoca, direi Bobby McDermot, l'unico professionista che si fregia di quattro premi MVP di fila (in NBA siamo a 3 max).

4ª Stagione 1941 NBL
F: **Oshkosh All-Stars** 3-0 Sheboygan Redskins
SF: Oshkosh 2-0 Akron Firestone Non-Skids
SF: Sheboygan 2-1 Detroit Eagles
Record: **Oshkosh** 18-6 75%
COY: George **Hotchkiss** Oshkosh
MVP: Ben **Stephens** Buddy Jeannette Detroit Edwards
MVP-F: Leroy **Edwards** Oshkosh
Quintetto: **Jeannette** Charley **Shipp** Oshkosh Ed **Sadowski**[ROY] Detroit **Edwards**
Jack **Ozburn** Firestone **Stephens**
Marcatore: **Stephens** 11p 265P Akron Goodyear Wingfoots

Il campionato a sette squadre si giocò con un girone all'italiana. Le prime quattro fecero i playoff. La NBL guardava al nuovo decennio con la speranza di una crescente prosperità. Solo gli Indianapolis Kautskys rinunciarono dallo scorso anno. I team aziendali ben supportati di Akron pareggiarono i conti, così come le piccole città del Wisconsin. In deficit furono le franchigie delle metropoli, Chicago e Detroit, in diretta concorrenza con l'NHL di hockey. Ogni club NBL aveva almeno un ottimo esordiente: Oshkosh, Bob Carpenter (East Texas State); Hammond, Ralph Vaughn (USC), Detroit, Ed Sadowski (Seton Hall); Chicago, Bill Hapac (Illinois); Goodyear, Marv Huffman (Indiana); Firestone, Jack Jennings (Washington State); Sheboygan, Bill McDonald (Marquette). Oshkosh, che per due volte aveva perso, a favore dei Firestones, iniziò con determinazione, per conquistare il titolo sfuggente. L'allenatore Lon Darling inserì Bob Carpenter, un duro di 1m96, nel quintetto base per alleviare il carico dalle spalle di Leroy. Il regista Charley Shipp e gli specialisti difensivi Herm Witasek e Lou Barle completavano i cinque, mentre il debuttante Erv Prasse e il *sophomore* Tommy Nisbet furono ingaggiati per fornire maggiore profondità. Oshkosh vinse dieci delle prime undici e conquistò facilmente la prima piazza, lasciando le briciole per i restanti tre posti nei playoff. Akron Firestone mostrò poca verve per difendere il suo titolo, e si accontentò del posto d'onore con Sheboygan. L'ex celtico Dutch Dehnert assunse la carica di allenatore a Detroit, ma dovette affrontare la nuova stagione con quattro titolari dell'anno prima assenti. Gli Eagles riuscirono ad arrivare quarti, dietro il bel gioco dei debuttanti Ed Sadowski e Bob Calihan e l'unico veterano Buddy Jeannette. Nei playoff, Oshkosh eliminò in due partite tirate la sua bestia nera Firestone, mentre Sheboygan estromise Detroit senza patemi. Oshkosh, con Carpenter ed Edwards in un attacco a doppio post, schiacciarono i rivali di stato in tre partite senza storia, +13 di media, per rivendicare il loro primo e meritato titolo NBL. Nel Quintetto erano in sei, compreso l'esordiente pivot Sadowski, secondo nei marcatori con 256 punti e 95 tiri. Stephens guidò i tiratori con **98** e Edwards i liberi con **76**. Nei playoff i migliori furono i vincenti Leroy Edwards con 71P 14p e Bob Carpenter 55P 11p. **III Torneo Mondiale Chicago** – Si giocava davanti a 10000 spettatori all'Amphitheatre. I Detroit Eagles guadagnarono un posto in finale, dopo due vittorie per un punto, sui due precedenti campioni: nei quarti, 37-36 ai Globetrotters, e in semifinale 43-42 ai New York Rens. Detroit amava vincere in zona Cesarini e anche in finale batté 39-37 i campioni NBL, dopo una gara punto a punto, condotti dall'MVP Jeannette e da Sadowski. Oshkosh perse per la seconda volta all'ultimo atto del torneo. Il capocannoniere Chuckovits, che dopo l'anno scorso opaco ad Hammond, era passato agli itineranti Toledo White Huts, aveva segnato con continuità. La sua media di 21p fu di gran lunga superiore a tutte quelle precedenti. Toledo fu la prima squadra integrata, avendo tra le loro fila Bill Jones, da Toledo, playmaker con il tiro mortifero.

5ª Stagione 1942 NBL
F: **Oshkosh All-Stars** 2-1 Fort Wayne Zollner Pistons
SF: Oshkosh 2-0 Indianapolis Kautskys
SF: Fort Wayne 2-1 Akron Goodyear Wingfoots
Record: **Oshkosh** 20-4 83%
COY: Lon **Darling** Oshkosh
MVP: Chuck **Chuckovits** Edwards Bobby McDermott
MVP-F: Leroy **Edwards** Oshkosh
Quintetto: **Chuckovits** **McDermott** Fort Wayne **Edwards** Charley
Shipp Oshkosh Ben **Stephens** Goodyear
Marcatore: **Chuckovits** 19p 406P Toledo Jim White Chevrolets

Il campionato a sette squadre si giocò con un girone all'italiana. Le prime quattro fecero i playoff. L'NBL perse tre franchigie in bassa stagione: Akron Firestones, Detroit Eagles e Hammond Ciesar All-Americans. Tre squadre che avevano operato come indipendenti l'anno prima le rimpiazzarono: Indianapolis Kautskys al rientro, Toledo Jim White Chevrolet e Fort Wayne Pistons. I veterani All-Stars vinsero facilmente il primo posto a 20-4, perché pur non essendo i più grossi o veloci, erano senza dubbio i più forti. Fecero affidamento sulla massa per costringere gli avversari alla resa. Herm Witasek, una guardia robusta, guidava la difesa, mentre Edwards e Shipp erano i pilastri offensivi. Avendo perso l'altro attaccante titolare Carpenter, per il servizio militare, gli All-Stars ingaggiarono il lungo saltatore Gene En-

BASKETTIAMO.COM
Il portale di chi ama il BASKET

glund da Wisconsin. Il debuttante di Notre Dame, Eddie Riska rimpiazzò senza rimpianti Witasek, militare a fine stagione. Gli Akron Goodyears ingaggiarono il miglior esordiente della lega, George Glamack, la stella di 1m98 da North Carolina. Si unì al veterano Stephens, per aiutare il team a finire in parità al secondo posto con Fort Wayne. Questi iniziarono con il veterano campionissimo Bobby McDermott, attorniato da quattro talentuosi esordienti: Herm Schaefer e Curly Armstrong da Indiana, Blackie Towery da Western Kentucky ed Elmer Gainer da DePaul. Verso la fine della stagione, i Pistons ingaggiarono Paul Birch, un All-American a Duquesne, che a metà degli anni Trenta era stato in tour con McDermott nei famosi Celtics. Indianapolis conquistò il quarto posto, ultimo per i playoff, grazie ai veterani Jewell Young e Johnny Townsend. Sheboygan, seconda nel 1941, scivolò misteriosamente al quinto posto con gli stessi effettivi. Chicago, al sesto posto, aveva alcuni ottimi marcatori tra cui Wibs Kautz e Ralph Vaughan, ma mancava di una difesa coesa. Toledo fu ultima, anche se presentava Chuck Chuckovits, capocannoniere del campionato, che mancava di una valente spalla. Nei playoff al meglio delle tre partite, Oshkosh spazzò via rapidamente Indianapolis, mentre Fort Wayne superò Goodyear vincendo la terza partita decisiva 49-43. Nella serie delle Finali, i centri esordienti di Fort Wayne, Towery e Gainer non poterono competere con Edwards, che segnò 57 dei 111 punti totali di Oshkosh, mentre le squadre si dividevano la torta, 43-61 in Indiana e 68-60 nel Wisconsin, con il punteggio molto alto. Nella terza partita decisiva, Fort Wayne triplicò sempre Edwards, escludendolo dal gioco, ma la tattica, tuttavia, lasciò enormi praterie ai tiratori piazzati. Edwards segnò un solo punticino, ma i suoi compagni prevalsero 52-46 vincendo il loro secondo titolo NBL consecutivo. Chuckovits fu il solo a superare **400** punti con la media **19** più alta di sempre, e altri sette andarono in doppia cifra >10p. Appare nel Quintetto Bobby McDermott, famoso tiratore due mani petto, secondo nei tiri e nei punti che farà onde negli anni seguenti e sarà nominato il più grande giocatore NBL di sempre nel 1945, anche se quest'anno fu sconfitto nella Finale. Il miglior esordiente fu George Glamack[ROY]. I playoff furono dominati dal mitologico e incontenibile Edwards a 83P 17p. A nulla valsero gli sforzi di McDermott e Curly Armstrong degli sconfitti a 12p e di Ben Stephens a 13p. **IV Torneo Mondiale Chicago** - I campioni di Oshkosh dell'MVP Ed Riska resero pan per focaccia ai Detroit Eagles, 43-41, dopo aver eliminato 44:38 i Rens e in semifinale i Globetrotters 48-41.

6ª Stagione 1943 NBL
F: **Sheboygan Redskins** 2-1 Fort Wayne Zollner Pistons
SF: Sheboygan 2-0 Oshkosh All-Stars
SF: Fort Wayne 2-1 Chicago Studebaker Flyers
Record: **Fort Wayne** 17-6 74%
COY: Carl **Roth** Sheboygan
MVP: **McDermott** Shipp Oshkosh Armstrong
MVP-F: Ed **Dancker** Sheboygan
Quintetto: Bobby **McDermott** Curly **Armstrong** Fort Wayne **Dancker**
Charley **Shipp** Ralph **Vaughn** Oshkosh
Marcatore: **McDermott** 14p 316P Fort Wayne

La guerra mondiale era in pieno svolgimento e i giocatori erano al fronte. La riduzione delle rose, l'aumento degli inconvenienti di viaggio e le crescenti incertezze sulla guerra, fecero da sfondo alla nuova stagione 1943. Anche i ranghi della NBL furono assottigliati dalla guerra. Gli Indianapolis Kautsky e gli Akron Goodyear si ritirarono. George Halas, che fu richiamato in servizio, rinunciò alla sua franchigia di Chicago, ma in città si trovò un'altra squadra e nuova proprietà. Il campionato a cinque squadre si giocò con un girone all'italiana a quattro, perché i Toledo Jim White Chevrolets fallirono dopo quattro sconfitte. I Fort Wayne Pistons si spostarono in prima fila nella lega, posizione che avrebbero mantenuto per tutta la durata della guerra. Fred Zollner, il ricco proprietario della Zollner Machine Company, poteva permettersi di fornire ai suoi giocatori posizioni ben pagate e qualificate, come lavoro legato allo sforzo bellico. Bobby McDermott consolidò la sua posizione di miglior giocatore di sempre e da capocannoniere. Oltre a lui, i Pistons avevano alcuni dei migliori giovani talenti, tra cui Towery e Armstrong. Towery, che aveva iniziato al centro la stagione precedente, fu spostato in avanti per far posto all'ex stella dei Goodyears, John Pelkington. L'aggiunta del muscoloso 1m98 per 100kg incrementò la cattura dei rimbalzi e consolidò la difesa, tallone d'Achille degli Zollners, che finirono facilmente primi. Sheboygan si riprese dalla pessima stagione precedente, per arrivare al secondo posto davanti a Oshkosh e Chicago. Il pivot e veterano Eddie Dancker, ebbe la sua stagione più impressionante, con 11p, e il debuttante Ken Buehler si rivelò un'utile aggiunta. Due settimane prima della conclusione, la stella Buddy Jeannette fu ingaggiata per aumentare le speranze dei Redskins di sfidare seriamente Fort Wayne nei playoff. Il campione in carica Oshkosh, dalle 20 vittorie della stagione precedente a 11, fu una grande delusione. I titolari Lou Barle e Herm Witasek erano militari, ma il nucleo della squadra, Edwards, Englund e Shipp, rimase al suo posto, rinforzato dalla talentuosa guardia Ralph Vaughn, acquisita da Chicago. Il club di Lon Darling non riuscì ad andare oltre e chiuse terzo, sotto al 50%. La nuova squadra di Chicago diventò la prima squadra completamente integrata della storia dei pro. Sfortunatamente, la compagine, nonostante il talento, non trovò mai la coesione e registrò un misero 8-15. Le sopravvissute disputarono i playoff e fare le semifinali fu molto semplice, la prima con la quarta e la seconda con la terza. Chicago mostrò a sprazzi il suo potenziale, nella serie difficile contro Fort Wayne, ma alla fine uscì in tre gare. Sheboygan, grazie all'ottima regia di Buddy Jeannette, schiacciò Oshkosh. Nella serie Finale, Jeannette continuò ad ispirare i Redskins, favorendo la vittoria fuori casa per 55-50. In casa, con un tiro da lontanissimo forzò la seconda ai tempi supplementari, 45-50, prima che Fort Wayne si riprendesse il vantaggio casalingo. Di ritorno nell'Indiana per la terza decisiva, Sheboygan meritò l'impossibile, sconvolgendo i pistoni per la seconda volta con la striminzita ma meritata vittoria per 30-29. Sheboygan fu incoronato campione della NBL. McDermott vinse la classifica marcatori, unico oltre **300** punti e **100** tiri realizzati. Vinse anche il primo MVP di quattro di fila, unico nella storia della pallacanestro professionistica americana prima di George Mikan, ma perse la seconda finale. Il carneade, poi volatilizzato per la guerra, Ken Buehler[ROY] dei Redskins fu il miglior esordiente anche se non partecipò alla vittoria di Sheboygan, rinvigorita da Ed Dancker 57P 11p, Buddy Jeannette 49P 10p e Reuben Lautenschlager 56P 11p. Niente poterono in semifinale i due grossi pivot di Oshkosh, Edwards 12p e Englund 11p e in finale McDermott 74P 12p e Armstrong 59P 10p. *Ufficialmente solo McDermott vinse quattro MVP di fila. Mikan ne vinse uno nella NBL 1948 e in base ai punti per il Quintetto All-BAA 1949 e All-NBA 1950-1951-1952-1953 ne avrebbe vinti quasi sicuramente sei di fila!* Nei Chicago Studebaker Flyers appaiono per un solo anno dei giocatori neri ex Harlem Globetrotters, che lavoravano all'impianto Studebaker e che

appena messi insieme erano in grado di battere qualsiasi squadra di tutti-bianchi! Tra di loro il mitico Bernard *Bernie* Price, 9p e primo nei tiri liberi con 77, che furoreggiò nei mitici giocolieri. Bernie sfiorò la finale insieme alla guardia Sonny Boswell 10p, negli Harlem dal 1939 al 1942, MVP del WPBT 1940 con 11 punti nella vittoria sui Chicago Bruins 31-29 e ritenuto da Abe Saperstein un precisissimo tiratore dalla lunga distanza; a Hillery Brown, uno dei primi Trotters; a Duke Cumberland; a Tony Peyton 1m83 atleta completo e a Roosy Hudson. Persero 2-1 con i Pistons, che poi furono storditi dai campioni Redskins di Jeannette, 16p in sole quattro gare e 10p nei playoff, e Dancker 11p in stagione e nei playoff. **V Torneo Mondiale Chicago** - I Washington Bears, che erano la reincarnazione dei New York Rens, superarono 43-31 Oshkosh All-Stars, alla loro quarta finale, che in semifinale avevano battuto 40-39 i Pistons dell'MVP Curly Armstrong. Fort Wayne e l'asso Bobby McDermott si vendicarono rapidamente estromettendo 48-40 Sheboygan nei quarti. Gli altri finalisti erano i Washington Bears tutti neri che avevano perso solo una volta in oltre cinquanta partite. Il roster era pieno dei leggendari New York Rens. L'attacco con i passaggi di precisione dei Washington Bears di Johnny Isaacs, creò problemi agli All-Stars per tutta la partita.

7ª Stagione 1944 NBL
F: **Fort Wayne Zollner Pistons** 3-0 Sheboygan Redskins
SF: Sheboygan 2-1 Oshkosh All-Stars
SF: Fort Wayne 2-0 Cleveland Chase Brass
Record: **Fort Wayne** 18-4 82%
COY: Bobby **McDermott** Fort Wayne
MVP: **McDermott** & **Riebe**[ROY] Cleveland Dancker
MVP-F: Bobby **McDermott**
Quintetto: Buddy **Jeannette** Fort Wayne **McDermott** Fort Wayne
Ed **Dancker** Sheboygan Mel **Riebe** Clint **Wager** Oshkosh
Marcatore: **Riebe** 18p 324P

Il campionato a quattro squadre si giocò con un girone all'italiana, tra le tre veterane e i Cleveland Chase Brass reclutati per occupare il quarto posto lasciato libero dalla sfortunata franchigia dei Chicago Studebakers. L'unica domanda del giorno di apertura della stagione era se qualcuno potesse resistere al colosso di Fort Wayne. I Pistons confermarono la loro forza e vinsero al terzo tentativo. Avevano perso Armstrong e Schaefer militari, ma si rafforzarono ingaggiando il loro boia, Buddy Jeannette da Sheboygan, e Chick Reiser da Brooklyn dell'ABL. Gli attaccanti Bush e Towery erano forti rimbalzisti e abili difensori. Il centro Pelkington, all'età di 26 anni, era un veterano pro da dieci. In Buddy e Bobby, i Pistons possedevano le due migliori guardie di tutto il basket pro, forse di sempre. Jeannette, miglior regista e passatore, si combinò benissimo con la magia offensiva di McDermott. Reiser fu un prezioso *swingman*. Le speranze di Sheboygan di sfidare seriamente Fort Wayne sembravano perse con la partenza di Jeannette per i rivali dell'Indiana, ma il loro coach Carl Roth aveva altre idee. Non poteva eguagliare il talento dei Pistons, ma poteva farli giocare al suo ritmo. Si rinforzò ingaggiando Mike Novak 2m06 e Elmer Gainer 1m98, dalla defunta Chicago per unirli a Ed Dancker 2m01. Roth rallentò l'attacco dei pellerossa, a passo d'uomo, per sfruttare la prima linea colossale. Sheboygan migliorò il suo record a 14-8 e concluso a -4 dai potenti Pistons. Gli All-Stars conclusero con un terzo posto perdente 7-15, continuando l'emorragia di risorse umane per il servizio militare. L'esordiente Clint Wagner, già *footballer* pro per i Chicago Bears, fu una piacevole sorpresa, ma solo i due anziani Edwards e Shipp erano ancora presenti per rammentare gli All-Stars un tempo potenti. La nuova squadra dei Cleveland Chase Brass ne vinse solo una su diciotto. Nelle semifinali dei playoff al meglio delle tre partite, Fort Wayne seppellì Cleveland in due *sveltine*, e Sheboygan dovette lottare per sconfiggere il rivale statale alla terza, dopo aver pareggiato per 1 e 2 punti in casa. Poi Fort Wayne sbaragliò 3-0 Sheboygan per vincere il loro primo titolo NBL. Le vecchie volpi Bobby & Buddy, unite a Pelkington, Reiser, Bush, Towery e Birch, furono troppo per tutti. Mel Riebe, l'ala tiratrice ex star del liceo locale, fu un realizzatore eccezionale e stracciò i rivali con media di quasi diciotto punti a partita. Anche McDermott fu secondo con 14p e terzo Wager con 11p, tutti e tre con più di 200 punti totali. La nuova stella Riebe fu eletta per il Quintetto anche al Torneo di Chicago, fu il ROY e MVP condiviso con McDermott, prima volta in assoluto nella storia dei professionisti (la seconda sarà nel 1975 con Erving & McGinnis co-MVP ABA). Mel, primo nei liberi con **97,** e Bobby furono gli unici sopra **300** punti e i **100** tiri. McDermott dominò nel post stagione con 67P 13p. Riebe giocherà anche nei Boston Celtics della BAA. **VI Torneo Mondiale Chicago** - I Pistons si confermarono facilmente contro i Brooklyn Eagles, mentre in semifinale soffrirono 42-38 con i New York Rens. Brooklyn aveva battuto Sheboygan 49-43 nei quarti e poi 63-41 gli Harlem Globetrotters, che a loro volta si erano bevuti gli Oshkosh 41-31. Bobby McDermott fu premiato come MVP del torneo.

8ª Stagione 1945 NBL
F: **Fort Wayne Zollner Pistons** 3-2 Sheboygan Redskins
SF: Sheboygan 2-1 Chicago American Gears
SF: Fort Wayne 2-0 Cleveland Allmen Transfers
Record: **Fort Wayne** 25-5 83%
COY: Bobby **McDermott** Fort Wayne
MVP: **McDermott** Mel Riebe Leroy Edwards
MVP-F: **McDermott**
Quintetto: **McDermott Riebe** Cleveland **Edwards** Oshkosh
Buddy **Jeannette** Fort Wayne Stan **Patrick** Chicago
Marcatore: **Riebe** 20p 607P

Nel dicembre del 1944 l'esito della guerra non era più in dubbio, e con la pace alle porte, il basket pro entrò nella nuova stagione con rinnovato vigore. Il campionato a sei squadre, si giocò con due divisioni Est e Ovest. La NBL aveva aperto la stagione con nuove squadre a Chicago e Pittsburgh che si erano unite alle squadre rimanenti di Cleveland, Fort Wayne, Oshkosh e Sheboygan. Il campionato a sei squadre venne diviso in due divisioni, con le prime due classificate di ciascuna che avanzavano ai playoff. A Est, Fort Wayne dominò come previsto, vincendone 14 di fila a inizio stagione e venticinque su trenta complessive. Con l'attaccante titolare Blackie Towery perso con i militari, Chick Reiser fu aggiunto al quintetto base. Ciò ridusse la potenza a rimbalzo, ma aggiunse velocità e controllo nel punteggio. McDermott fu eletto il più grande pro di sempre, e condusse i Pistons con 20p, mentre Jeannette mantenne il suo status di miglior generale in campo della lega. Cleveland arrivò seconda nella divisione grazie al marcatore Mel Riebe per la seconda volta. Il nuovo club di Pittsburgh ne vinse solo sette partite su trenta. A Ovest, Sheboygan cambiò allenatore ma non filosofia. L'ex stella degli Original Celtics, Dutch Dehnert, sostituì Carl Roth, ma mantenne il suo attacco cadenzato. L'influenza di Dehnert si fece sentire nel reclutamento, quando ingaggiò i tre New Yorkers, Bobby Holm, Al Lucas e Al Moschetti per rafforzare la profondità dei

Redskins. Sheboygan registrò un bel 19-11 e finì al primo posto. Gli Oshkosh All-Stars di Lon Darling schivarono una seria minaccia, per il posto finale nei playoff, rappresentata dai nuovi arrivati e ben finanziati Chicago American Gears. Chicago ingaggiò una mezza dozzina di pro e due eccezionali esordienti locali, Dick Triptow di DePaul e Stan Patrick da Illinois. per formare un team sorprendentemente forte fin dal primo anno, con un record di 14-16. A Oshkosh, la guerra aveva privato Darling di tutti i giocatori famosi, tranne Leroy Edwards. Il veterano rispose con il suo miglior tabellino dal 1938, ma non fu sufficiente per impedire agli All-Stars di finire terzi e fuori dai playoff, per la prima volta dal lontano esordio nel 1938. Nei playoff a Est, Fort Wayne spazzolò via Cleveland in due gare, mentre a Ovest, Sheboygan dovette recuperare la sconfitta d'apertura persa in casa contro Chicago, per sottomettere i testardi Gears in tre partite. Sheboygan conquistò le prime due delle Finali al meglio delle cinque, sui favoriti Zollner Pistons, a una sola vittoria dal titolo. Fort Wayne reagì con molta determinazione, vincendo le prossime tre, tutte con almeno dieci punti di margine, per mantenere il loro titolo NBL. I Pistons riconfermarono la loro forza e vinsero il secondo titolo di fila, pur se impegnati dai Redskins di Dancker. Al nucleo dell'anno prima si aggiunsero pure il vecchio Shipp e Sadowski, per i playoff, ma McDermott si superò segnando 20 punti in stagione e 15 nei playoff. Però il capocannoniere fu il grandissimo Mel Riebe, che superò il campione per un nonnulla con la stessa media di **20** ma con più 4 punti totali: furono i soli due a superare **600** punti e **200** tiri fatti e per la prima volta andarono oltre il ventello di media. Si rivide alla grande Edwards, quarto nei cannonieri a 14p e l'unico, con Riebe, a superare i **150** tiri liberi realizzati, ma incapace di riportare gli Oshkosh ai playoff. Un tale Stan Patrick[ROY] 17p dei Chicago American Gears fu ROY. Nei playoff spiccarono McDermott 105P 15p e Jeannette 67P 10p, con lo sconfitto Ed Sadowski 109P 14p.

VII Torneo Mondiale Chicago - I Pistons si riconfermano facilmente campioni del mondo liberandosi 63-52 di Oshkosh, 68-45 di New York e in finale 78-52 di Dayton Acmes, che aveva tra le sue fila Bruce Hale, il futuro allenatore a Miami e suocero di Rick Barry. Buddy Jeannette sostituì come MVP il suo compare pistone McDermott.

Roberto Bergogni - Nato a Cremona nel 1959, sposato con Antonella e con tre figli, Federica, Eleonora, Riccardo.

Scrittore per passione e tutti i suoi parenti non leggono i suoi libri, Nemo Propheta in Patria, ma io non scrivo per loro...

Di professione tecnologo alimentare, si occupa di nuovi prodotti e processi di produzione, è un valutatore dei sistemi di qualità e sicurezza alimentare.

La pallacanestro l'ha seguito fin dagli inizi del 1970, anzi l'ha rincorsa, quando si accorsi che il calcio era troppo rapido per i suoi 190 centichili e la pallavolo troppo elevata per le sue scarse attitudini atletiche.Poi venne il periodo in cui fece finta di disamorarsi del basket.

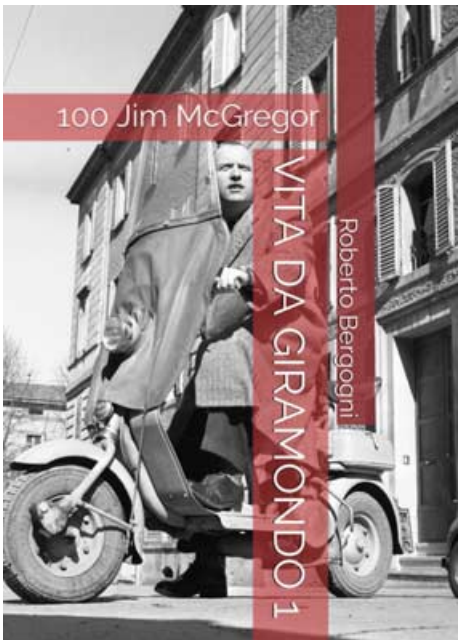
Nel 1988 vide M.J. ad Atlanta contro Nique, un quarantello a testa; l'anno dopo Kukoc contro D'Antoni e i Nuggets di Moe all'Open di Roma; nel 2008 un paio dei Knicks al Madison. Già, il 2008 è l'anno dell'arrivo a Roseto degli Abruzzi, e del suo rinnamoramento, grazie ai rosetani, al figlio che inizia a giocare nei vari tornei e il 2013 diventa l'anno della rinascita con il primo libro sulla storia del basket pro, Andata e ritorno da Akron, come la sua è stata un'andata e un ritorno nel basket, da scrittore dilettante ma con tanta passione. E farà ancora dei viaggi fino alle fonti dell'arancia che rimbalza, ma magari li racconterò, prima o poi...

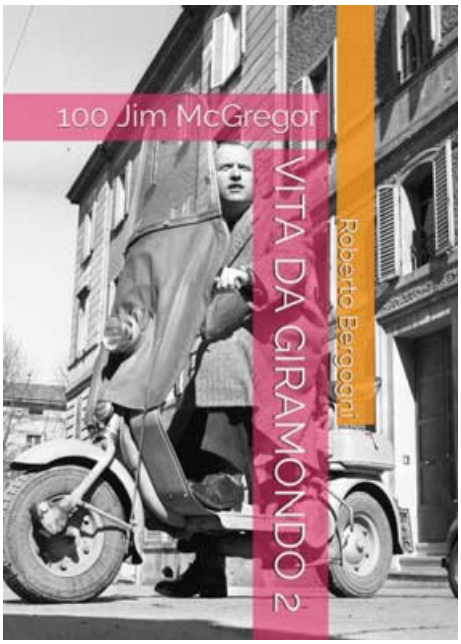
La carriera degli atleti, purtroppo, non dura in eterno e la transizione dal professionismo al post carriera alle volte può essere difficile e traumatica. Per questo motivo è fondamentale cominciare a pensare per tempo alla propria vita dopo lo sport e prepararsi al meglio alle nuove sfide.
In questo podcast Licia Corradini e Gabriele Ganeto, due ex cestisti professionisti, intervistano atleti ed ex atleti con cui condividono pensieri, riflessioni e suggerimenti sul futuro degli atleti e dello sport in generale.

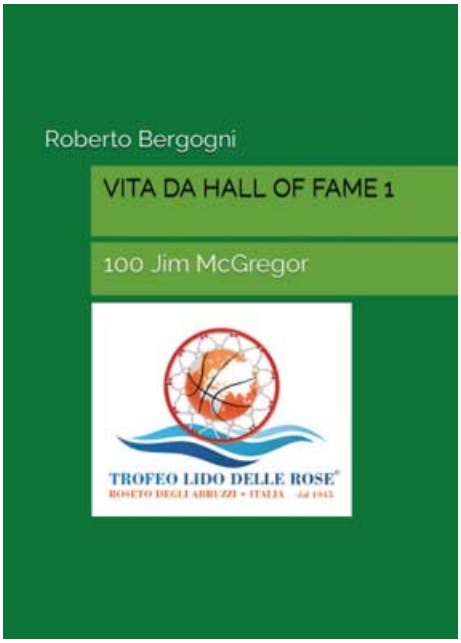
Gulliver - Storie di atleti alla ricerca del proprio posto nel mondo
@Gulliver.POSTcast · Podcast

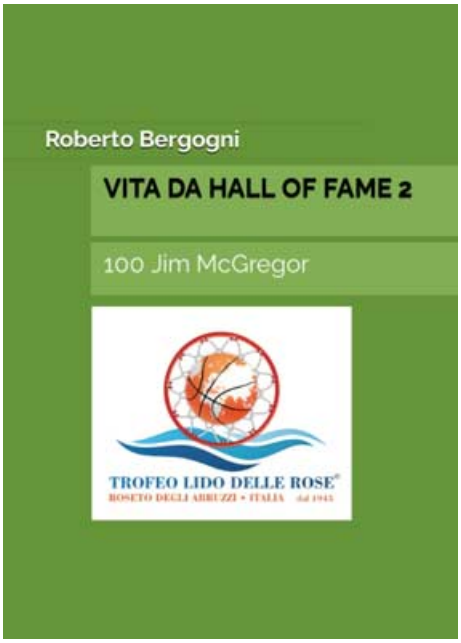
- Instagram: @gulliver_storie_di_atleti
- Facebook: @Gulliver.POSTcast

La trilogia 100 JIM MC GREGOR

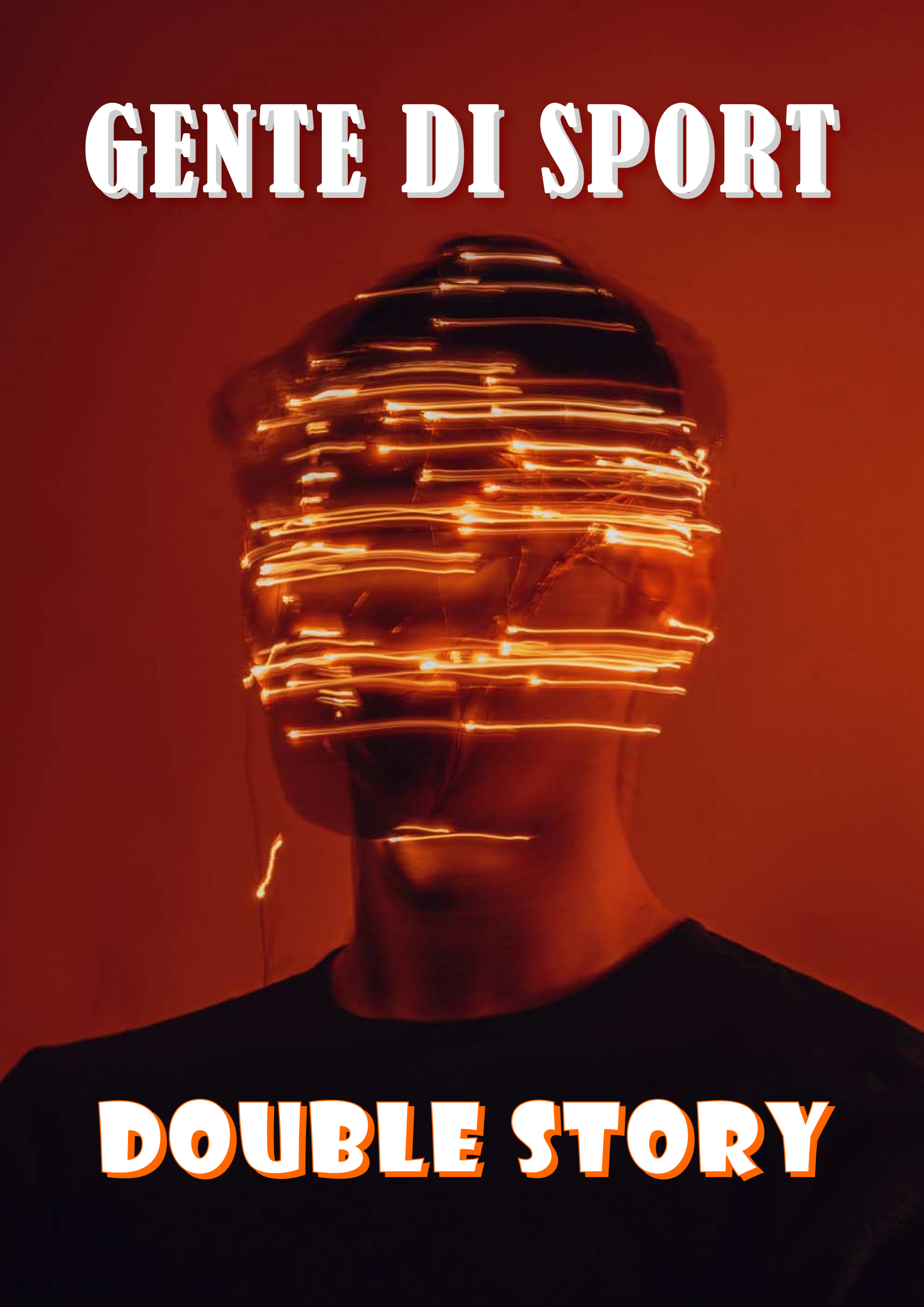








GENTE DI SPORT



DOUBLE STORY

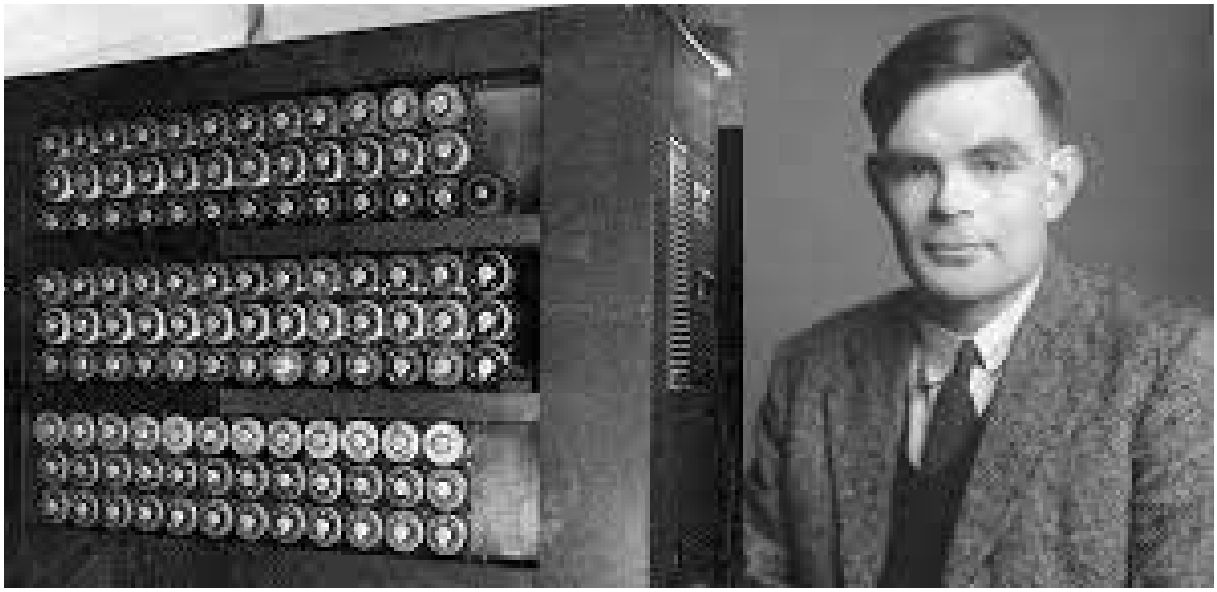
BUXTON STORY

di Enrico D'Alesio

SALTARE LA RETE

Nel 1954, il 7 di giugno, Alan Turing si tolse la vita, finendo il lavoro iniziato da un tribunale. L'uomo che aveva dato corpo all'intuizione della macchina computatrice e recitato la parte del leone nel risolvere l'enigma di Enigma e nell'accorciare la 2GM, salvando centinaia di migliaia di vite (milioni forse), era un reietto. Un inadatto, un danno per il vivere sociale. Un reprobo. Un sodomita. Doveva essere "curato", meritava l'emarginazione e l'annullamento. Il reato di omosessualità fu abolito nella civilissima Inghilterra solo nel 1967 (Italia 1889, Germania 1994). Negli stessi anni dell'inferno di Turing, una ragazzina di Liverpool molto brava nel tennis viveva il suo meno incandescente, ma sempre doloroso, duello contro il pregiudizio. Lei, era ebrea. Nella civilissima Inghilterra, che in facciata ancora si sdegnava e faticava a capacitarsi per l'immensità dello scempio dell'Olocausto, Angela Buxton poteva allenarsi al prestigioso Cumberland Lawn Tennis Club, ma non poteva ottenerne la membership. Il suo coach si chiamava Bill Blake, fu lui a sbottare dopo la trentesima volta che la ragazza chiedeva news sulla pratica per l'ammissione: "Angela, smetti di chiedermelo: NON – SARAI – MAI – AMMESSA!". "Perché sono una ragazza? Non sono brava?". "NO. Perché sei ebrea".

Il tennis era ancora lontano dall'epoca open, i vincitori di Wimbledon e degli altri tornei guadagnavano non molto più che spiccioli, cravatte o coccarde, e pacche sulle spalle. Uno dei pochi onori in qualche modo quantificabile era la membership dell'All England Club. Ma non valeva per tutti. Il pregiudizio, razziale – religioso – politico e di casta - sull'orientamento sessuale, era più forte. A Wimbledon non fu mai davvero accettato nemmeno Fred Perry, vincitore di 8 Slam tra 1934 e 1936 (in pratica: 8/12 nel periodo) e di 4 Coppe Davis dal 1933 al 1936 (tutte). Nonostante avesse difeso i colori dell'Inghilterra, non gli fu mai davvero riconosciuto di appartenere al Club. Era figlio di blue-collars, il padre addirittura fervente socialista.



Quando vinse Wimbledon la prima volta (il racconto è di Jack Crawford, l'Australiano sconfitto) il direttore del Torneo aspettò che Perry fosse sotto la doccia, poi entrò nello spogliatoio e si congratulò con Crawford dicendogli "Oggi è uno di quei tristi giorni in cui il migliore non ha prevalso". Gli lasciò anche la bottiglia di champagne di Perry; la cravatta no: ma non la consegnò, si limitò ad appenderla all'armadietto del nuovo campione. Anche Angela Buxton rappresentò la propria nazione: alla Wightman Cup, una sfida annuale (ultima edizione nel 1969) tra le migliori tenniste USA vs le Britanniche. Era però costretta a elemosinare i campi per allenarsi e se li vedeva spesso rifiutare per la sua religione, finché un magnate di origine ebraica, Simon Marks (quello di Marks&Spencer), non le diede libero accesso al proprio campo privato (una specie di stadio, in realtà) nelle campagne attorno a Londra. Il migliore anno per Buxton, e anche quello che in più di un modo segnò la sua vita e carriera, fu il 1956: finale singolare e titolo del doppio a Wimbledon, semifinale singolare e titolo del doppio al Roland Garros. Alla fine della stagione si ritrovò con una tenosinovite che la costrinse al ritiro al termine della stagione 1957, a 23 anni. In-

tanto, però, la W a Wimbledon nel doppio aveva aperto un'amicizia fatidica. La sua compagna era stata Althea Gibson. Ovvero, Venus&Serena prima di Venus&Serena, Arthur Ashe prima di Arthur Ashe... e anche Tiger Woods prima di Tiger Woods. Sia Althea che Perry avevano un amore nascosto. Per lei il golf, per lui il ping-pong: Perry nel 1929 abbatté il dominio che, sul mondo del tennistavolo, era esercitato dall'Ungheria; quella vittoria fu la sola non ungherese ai mondiali tra 1926 e 1935.

L'impatto di Althea Gibson (1927 – 1991) sul mondo del tennis e sul mondo in generale fu immenso. Non solo era di umilissime origini, non solo era una donna, non solo era black, ma... il tennis!?! Che oltraggio! Che invasione! Pensate a come, nell'immaginario comune e soprattutto in quei tempi, era visto il tennis: uno sport costitutivamente elitario, in aggiunta assai vicino al concetto di intarsio, leggerezza, grazia. Nelle menti "benpensanti" poteva forse entrare che un nativo americano come Jim Thorpe fosse campione di atletica e football americano, che Jackie Robinson spedisse palle oltre gli spalti usando una mazza o che un'atleta nera come Wilma Rudolph potesse correre e saltare più veloce di tutte le avversarie. Ma, appunto, l'immaginario dipingeva il tennis come mirabile equilibrio di tecnica e atletismo, forza e ricamo: la Duchessa e il Duca di Kent erano e sono a capo di un circolo di tennis, non di un dopolavoro calcistico... giusto? E poi arrivò Althea. E poi

RAI DOCUMENTARI
Presenta

Una Produzione
TRAMP LIMITED e RAI DOCUMENTARI

con il contributo di
RAI TECHE

SCUGNIZZI

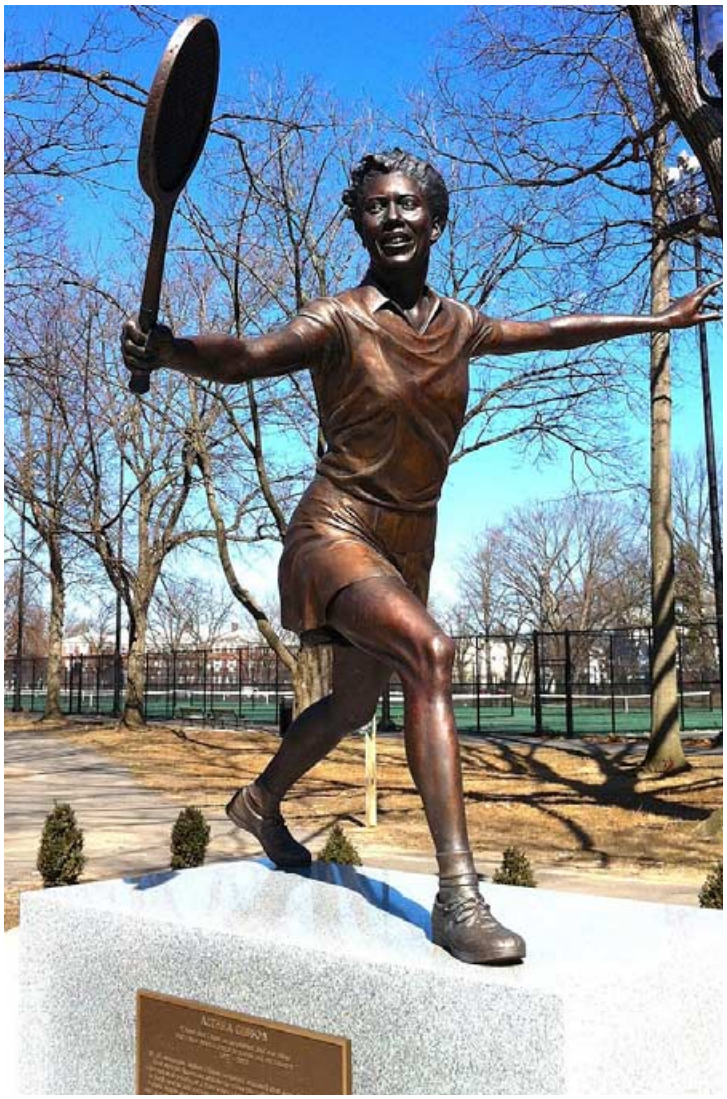
PER SEMPRE

Una docuserie di Gianni Costantino

Rai Play

arrivò il 1956: una nera americana e un'ebrea britannica vincono il doppio (epoca in cui il doppio valeva moltissimo, era giocato da tutti i grandi campioni) davanti alle Loro Maestà Ducali. La W fu riportata dalla stampa abbastanza in piccolo, più in piccolo del solito per quel tipo di news. Io ho in mente un paio di testate (facciamo 3) italiane e contemporanee che saprebbero fare anche di peggio, ma vale la pena ricordare la bassezza del titolo di un giornale londinese che uscì con: Minorities Win. A dispetto degli insulti e del rifiuto, però, le due avevano fatto partire la nave, e la nave aveva il nome di una nuova epoca. Come sempre vi lascio libri o film, è il turno di un libro (dal titolo wertmulleriano) del 2004 di B. Schoenfeld per Harper&Collins, THE MATCH: how two outsiders – one black, one jewish – forged a friendship and made sports history. Althea e Angela rimasero amiche tutta la

vita, facilitate anche dal fatto che la britannica cominciò a trascorrere i mesi freddi in Florida (Florida e Liguria sono piene di pensionati inglesi, si sa). Buxton ebbe una vita lunga e serena, fu allenatrice e scrisse, oltre a una autobiografia, manuali di tattica tennistica per il doppio; è mancata il 14 agosto 2020, possiamo dire a missione compiuta: un anno dopo avere inaugurato, al National Tennis Centre all'inizio degli US Open 2019, la statua in celebrazione della sua amica. La quale ebbe una vita meno serena. Era nata in Carolina del Sud, ma, durante la Grande Depressione, la famiglia emigrò a Harlem. In questo punto la storia di Althea incoccia il basket: iniziò infatti a giocare in un centro sportivo costruito per le esigenze della popolazione migrata verso NY, un centro con tanti campi ma tutto di cemento. In uno di quei campi Althea incontrò, quando i ragazzi non li occupavano tutti col basket, il tennis. Anzi: il paddle. Esatto: col cavolo che il paddle è roba moderna. Il primo titolo di Gibson fu Il NY Women's Paddle Tournament. Women, solo che lei aveva 12 anni. Le piaceva il confronto più fisico che il paddle e il cemento vero offrono, le piaceva anche litigare coi ragazzi per poter giocare. Quando fu convinta a provare il tennis (i vicini fecero una colletta per mandarla a una scuola federale), lei disse che era uno sport da femminuccia. Il talento era enorme, troppo grande per non essere evidente, ma faticava a qualificarsi per i tornei maggiori perché servivano punti, come oggi, e i punti si acquistano giocando e vincendo tornei: cui Althea raramente poteva partecipare perché tenuti in circoli o Stati segregati. Gli ATA, i campionati americani, erano a NY: di quelli ne vinse 10 in fila tra 1947 e 1956; prima aveva perso la finale 1946 e vinto la categoria ragazze nel 1944 e '45, con una differenza abissale sulle povere coetanee.



Come prigionieri di guerra che scavano un tunnel verso la libertà con cucchiai e gavette, così è stato l'approdo al tennis di Althea Gibson, e, come in ognuna delle altre storie di chi seppe rompere la volgarità delle ipocrisie e delle convenzioni, anche nella sua ci sono stati incontri fatidici con persone coraggiose che l'hanno aiutata e appoggiata. Per capire che strada sia stata, quanto lunga e difficile e non terminata, ecco che persino le parole di uno di loro, il giornalista sportivo Lester Rodney, suonano oggi offensive: "NO NEGRO PLAYER, man or woman, has ever...". Il pezzo era celebrativo, entusiasta della prima ammissione di una tennista black agli Internazionali USA nel 1950: ma il linguaggio dipingeva ancora i tempi (e in parte ancora li dipinge). Dopo avere abbracciato il professionismo nel 1958, la sua vita fu piagata, a partire dagli anni '80, dalla malattia, da due mariti non eccelsi e dall'ingratitudine di molti. Non dei veri amici: Angela Buxton raccolse quasi 1 milione di dollari per sostenere l'amica e le cure di cui necessitava. Però non vogliamo parlare solo delle avversità e delle insidie: il ruolo, la legacy, di Gibson è forte e duratura. Vo-

gliamo parlare di un'apparizione. Così la dipingeva Gianni Clerici nelle sue telecronache e pagine, quando l'argomento era Althea. Un'apparizione. Una commistione senza precedenti di potenza e di grazia. La chiamava "ragazzona", perché era 180 cm saldamente strutturati, e la chiamava "farfalla" per come volava il campo e toccava la pallina. Dopo le parole, le immagini: c'è un pallonetto di volée, lo troverete facilmente sul Tubo, che racconta pienamente sia la ragazzona che la farfalla; ci sono strette di mano e baci a rete con le avversarie bianche appena battute a raccontare di un mondo che Althea iniziò a rendere diverso. E infine, tornando alle parole, ci sono le sue: a ricordare come, più di tutto, amasse competizioni e sfide. Gliene furono consentite tante, dentro e fuori il campo: anche più del troppo, ma si sa cosa fanno i combattenti. Combattono.

"Il perdente è sempre parte del problema, il vincitore è la soluzione del problema. Il perdente ha una scusa, il vincitore ha un progetto. Il perdente dice che potrebbe essere possibile ma è tanto difficile, il vincitore dice che forse è difficile, ma si può fare". (A.G.)

Enrico D'Alesio - 50 anni passati da archeologo, private chef, scrittore. Ma soprattutto amante devoto del Gioco. Redattore NBA per Baskettiamo.com, diplomato alla Holden scuola per narratori e storytellers, di recente anche esperienze radiofoniche su RadiamoWebRadio e una pagina FB dedicata a basket e cucina (Pentole&Canestri). Sempre voglioso di imparare e studiare. Il Basket è una lezione ogni volta, ogni partita, ognuna delle 500+ che guarda all'anno. E quest'anno è arrivata anche l'emozione di tornare metaforicamente a scuola grazie all'onda di Black Lives Matters, per scoprire un universo culturale mai davvero illuminato nel grande/piccolo mondo bianco.

REPORTER

Candidati per collaborare compilando il form online